| ABBONAMENTI | Interno e Colonie – Anno | Sem. | Trim. | Estero – Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Tribuna | 25 — | 14 — | 7 — | 44 — | 23 50 | 12 — |
| Tribuna Illustrata | 6 — | 3 50 | — — | 10 — | 6 — | — — |
| [illegible] | 7 60 | 3 75 | — — | 10 60 | 6 25 | — — |
| Tribuna e Tribuna Illustrata | 32 — | 16 — | 8 — | 56 — | 28 — | 14 00 |
| Tribuna e [illegible] | 34 50 | 17 25 | 8 65 | 55 60 | 28 25 | 14 65 |
| Tribuna, Trib. Ill. e [illegible] | 39 50 | 19 75 | 9 90 | 65 50 | 33 25 | 16 65 |
| Tribuna Illustr. e [illegible] | 11 60 | 5 75 | — — | 19 50 | 9 75 | — — |

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

# LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
*Avvisi economici:* vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* L. 4 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 6 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 5 la linea — *Piccola cronaca:* L. 6 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 63 e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI QUARTA EDIZIONE Giovedì 11 Luglio 1918 ROMA Giovedì 11 Luglio 1918 QUARTA EDIZIONE Num. 190


# Tra Kühlmann e Von Hintze

Giorni or sono, commentando la improvvisa levata di scudi pangermanisti che aveva avuto luogo in Germania contro il discorso Kühlmann, e le voci di dimissioni che già correvano e investivano non soltanto il Segretariato degli Esteri ma addirittura il Cancellierato stesso, indicandone come candidato successore il dott. Hellferich, noi dicevamo: e perchè non addirittura Von Tirpitz.

Al momento in cui scriviamo questa famosa « crisi Kühlmann » — che il tempo chiarirà come una delle più gravi e importanti e forse decisive che la Germania abbia mai attraversato da che dura la guerra — è ancora tutt'altro che risolta. Di risolto non vi sarebbe altro, a stare alle odierne notizie o ammesso che saranno confermate, che la dimissione avvenuta del loquace e audace Segretario di Stato. Ma tutto lascia credere che l'importanza della crisi trascenda d'assai la persona di lui, e che, anche, qualunque siano per essere le persone che essa attingerà, essa possa investire e costituire una totale e culminante crisi della politica di guerra germanica. La difficoltà stessa e la lentezza con cui essa si compie, che fa così grande contrasto con la prontezza e lo scatto furibondo della sollevazione pangermanista e militarista contro il discorso incriminato, ne è una prova. E ne è una controprova anche la straordinaria e veramente curiosa cautela cui le varie fasi di questa crisi vengono annunziate al pubblico, a contagocce vero e proprio. Dopo molti va e vieni di Kühlmann al Quartier Generale, dopo molti tira e molla di discussioni se il discorso Kühlmann fosse o no approvato dal Cancelliere e anche più in alto, e dopo altrettante disquisizioni nominaliste sulla natura di questa approvazione, da parte dei dirigenti militari, si ha oggi la notizia, tuttavia non ancora pienamente ufficiale, che Kühlmann si sarebbe dimesso. La notizia non è ancora ufficiale per il fatto che non è ancora integrata dal nome del successore; ma chi la dà è l'*Agenzia Wolff*: e tanto basta; sul successore l'agenzia imperiale fa il nome dell'attuale Ministro tedesco a Cristiania, Von Hintze; ma il comunicato ufficioso, subito dopo aver lanciato le due notizie ha infine l'aria di ritirarle, o per lo meno di volersi tener pronto a farlo, e dice che « la decisione definitiva non è ancora però stata presa ». Quanta prudenza!...

Intanto la sonda lanciata dalla *Wolff* produce già il suo effetto. Il nome di Von Hintze manda in visibilio e in sollucchero la canea dei giornali pangermanisti e militaristi. Chi è Von Hintze? Egli è il più arrabbiato, tra i diplomatici, degli annessionisti. Egli è l'anima dannata di Von Tirpitz, e della sua *Deutsche Tages Zeitung*, la quale non tarda a mostrare il suo entusiasmo, esclamando subito che, finalmente, «dopo un così lungo periodo in tono minore si udirà, con Von Hintze, al tavolo del Governo la voce tedesca! » E — si noti — contemporaneamente a tanta gazzarra ritorna a girare la voce per i giornali che la crisi attingerà il Cancellierato, e candidato sarebbe questa volta non più Hellferich, ma Von Tirpitz stesso. Avevamo ragione noi. La nostra logica profezia di due settimane or sono si avvererebbe; e in ogni modo sarebbe già virtualmente avverata con la semplice successione di Von Hintze al Segretariato degli Esteri.

Von Tirpitz « der Ewige » — « l'eterno » — il colossale e barbuto Nettuno sottomarino armato di tridente e di torpedini, assumerebbe la politica dell'impero, o quanto meno ne incaricherebbe qualcheduno degli altri mostri e mostricciattoli marini che sono al suo servizio. Come significanza, la cosa tornerebbe la stessa. E significherebbe questo: che la Germania ufficiale, ancora oggi, come prima, al principio dell'anno di guerra e di disgrazia mondiale quinto, è sempre fermamente convinta che essa può e deve e ha dal suo Dio la precisa missione di imporre al mondo per la sola via delle armi la sua volontà assoluta e prepotente, cioè il suo dominio. Questa fede, che pareva scossa « da un lungo periodo in tono minore » va oggi raffermata. E' la missione che verrebbe affidata ai Von Hintze o Von Tirpitz che salirebbero al potere...

In altri paesi, nomi come quelli di Von Tirpitz e accoliti, dopo il formidabile fiasco della guerra «decisiva» dei sottomarini, non ritornerebbero più sulla bocca di nessuno. Essi avevano affermato che in pochi mesi la guerra dei sottomarini avrebbe messo l'Inghilterra e il mondo a discrezione della Germania; e nutrivano di ciò tanta sicurezza che non hanno esitato di prendere su di sè « a cuor leggero » la responsabilità di lanciare il loro paese in un conflitto come quello con gli Stati Uniti; orbene, oggi, al principio del quinto anno di guerra, e quando, proprio, l'effettività della guerra degli Stati Uniti appare in tutta la sua formidabile prospettiva, e quando il fiasco della guerra sottomarina è più che mai dimostrato dal fatto che l'America riesce a trasportare attraverso l'oceano una media crescente di diecimila uomini al mese con annessi e connessi, è proprio oggi che i nomi di Von Tirpitz e Von Hintze ritornano più che mai in auge nell'incredile e inguaribile paese. E ritornano in auge proprio contro un prudenziale discorso politico il quale aveva cauto richiamare l'attenzione del paese sul preoccupante crescendo dell'intervento delle « potenze d'oltremare », e sull'isolamento mondiale tedesco!

Qual prova più lampante e definitiva della inguaribilità costituzionale e della mortale decisione di prepotere da cui la Germania è animata? I pacifisti, i transazionisti, i conciliatoristi d'ogni parte ne tengano conto per la guerra e per la pace, se è veramente una pace quella che desiderano.

Intanto, aspettiamo il risolversi degli avvenimenti. Essi non sembrano [illegible] e spicci. La lentezza, la difficoltà, la cautela e il contagocce con cui la crisi attuale si va compiendo, dimostrano che se vi sono energumeni in Germania — e sono i più e i più potenti — che vogliono forzare la situazione a tal punto cui non è finora mai arrivata, non deve anche essere trascurabile il numero di coloro che la pensano diversamente. Intanto un dispaccio da Washington al *Daily News* dà notizia di « estratti impressionanti dal discorso di Kühlmann che dicono aver egli dichiarato che Ludendorff dovrebbe pagare l'insuccesso tedesco nella guerra. Egli avrebbe demolito Capelle e deriso capi e partiti militaristi criticando aspramente l'occupazione tedesca dell'Estonia e della Livonia. » E una notizia ufficiale americana dice in proposito che l'azione di Kühlmann può essere da alcuni trascurata, ma può anche essere il mezzo di suscitare una conflagrazione nell'impero tedesco. »

Senza andare tanto oltre, anche noi di sopra dicevamo esser questa crisi, per il momento mondiale in cui si avvera, forse la maggiore e la decisiva che la Germania abbia attraversato da che la guerra dura.

## Kühlmann si è dimesso

### Gli succede l'amm. Hintze

ZURIGO, 10.

La « Frankfurter Zeitung » ha da Berlino: Kühlmann si è dimesso. Gli succede l'ammiraglio Hintze, attualmente ministro a Cristiania.

ZURIGO, 10.

Kühlmann, di cui ora si è annunziato il ritiro, era appena tornato dal Quartier generale. La sua chiamata presso l'imperatore e presso i generali era apparsa di cattivo augurio. Si sa che la sua posizione era scossa da quando al *Reichstag* si era permesso di dubitare della possibilità di condurre a fine la guerra mediante le armi, suscitando le ire del partito militare, dei conservatori e dei nazionali liberali.

Si è parecchio almanaccato sull'attitudine del Kaiser. Senza dubbio, ed è stato autorevolmente affermato, il primo discorso di Kühlmann era noto all'imperatore; perciò si era detto fino a ieri che Kuehlmann sarebbe rimasto. Ma ieri appunto un atto dell'imperatore dimostrò che Kuehlmann era stato da lui abbandonato. Il Kaiser si compiacque di polemizzare col suo ministro degli esteri, parlando in un telegramma, del tempo in cui le armi tedesche avranno imposto la pace.

Il ritiro di Kühlmann potrà avere non lievi conseguenze parlamentari. Che farà la maggioranza? Che faranno sopratutto i socialisti, il cui organo, nell'occuparsi della persona di Kuehlmann annunziava che la sua caduta si sarebbe trascinata dietro quella di Hertling? Vedremo in quale modo tenteranno di attenuare la loro minaccia. Anche i progressisti in un discorso di Naumann avevano sostenuto Kühlmann.

Il centro dopo qualche esitazione aveva scoperto che le parole del ministro degli esteri erano perfettamente conciliabili coi propositi dello Stato Maggiore. La maggioranza dimostrò in tante occasioni il suo forte stomaco da fare credere che dopo un poco di chiasso inghiottirà anche questa. I socialisti ufficiali se non per altro troppo impegnati e se non vogliono perdere ogni credito nella massa, non possono acquietarsi a questo visibile trionfo del partito militare pangermanista.

Il Reichstag che doveva aggiornarsi alla fine della settimana, continuerà le sue sedute. Per trovare il pretesto procedurale che permettesse al Reichstag di adunarsi ancora, è stato rinviato alla giunta del bilancio, perchè riferisca di nuovo, un progetto di crediti. Si avrà così una nuova discussione politica con un discorso del nuovo segretario di Stato per gli esteri, la quale potrà recare sorprese e forse provocare altre crisi.

La *Frankfurter Zeitung* dice che si afferma nei circoli del gruppo socialista che dopo il mutamento del segretario di Stato per gli esteri, il gruppo approverà i crediti di guerra soltanto se il governo esporrà senza ambiguità gli scopi di guerra.

Le dimissioni di Kühlmann porteranno veramente a quelle di Hertling? Chi sarà il nuovo cancelliere? Tirpitz o Buelow?

Certo che andiamo incontro a giornate interessanti nella politica tedesca.

La *Frankfurter Zeitung* dice che Kühlmann chiese soltanto ieri all'Imperatore, durante un colloquio, di esonerarlo dalle sue funzioni. E' quindi inesatto che abbia presentato le sue dimissioni subito dopo il noto discorso.

Il cancelliere Hertling parlò ieri con l'ammiraglio Hintze, traendone l'impressione che egli appoggerà la politica fatta finora dal cancelliere, la quale non muterà.

Il giornale invita il Reichstag a chiedere spiegazioni sulle vere ragioni del ritiro di Kuehlmann, e dipenderà da esse se la maggioranza appoggerà ancora il Cancelliere. Questi per evitare che il ritiro faccia all'estero l'impressione che il Governo non voglia la pace indicata da Kuehlmann dovrebbe dichiarare il suo proposito di fare una politica ragionevole per una pace per accordi, e che ha la possibilità di seguire una tale linea di condotta.

## Commenti tedeschi

ZURIGO, 10.

Si ha da Berlino:

I giornali commentano il ritiro di Kuehlmann.

Il *Lokal Anzeiger* dice che esso non significa una crisi nel cancellierato; quindi la politica estera ed interna non muterà.

Il *Berliner Tageblatt* scrive: Si dirà ufficialmente e non ufficialmente che il ritiro di Kuehlmann non ha importanza politica. Può essere che lo affermi Hertling e che lo creda Payer; ma l'impressione all'interno ed all'estero sarà ben diversa. Kuehlmann ha dovuto dimettersi a causa dello spirito pangermanista dei partiti militare e patriottico. Nessun bel discorso può cancellare questo fatto. Il trionfo della politica di forza è tanto più indubitato in quanto che il successo di Kuehlmann è Hintze.

La *Taegliche Rundschau* dice: Non vi è un cambiamento di sistemi, ma una mescolanza di sistemi: la rotta rimane immutata.

Le *Berliner Neusten Nachrichten* scrivono che la permanenza di Hertling dimostra che la politica continuerà quale fu sinora. Il ritiro di Kuehlmann fu voluto dal Comando Generale, ove si ha una chiara visione della via da seguire per ottenere la vittoria finale.

## Il principe di Buelow al potere?

LONDRA, 10.

Secondo il corrispondente del *Daily Telegraph* da Rotterdam, diversi cambiamenti politici importanti sarebbero possibili in Germania. Si annuncia il ritorno al potere del principe di Buelow.

## Attenti al giochetto di Scheidemann!

PARIGI, 10.

L'*Echo de Paris* ha da Washington che l'atteggiamento ostile dei socialisti maggioritari tedeschi verso il Governo di Hertling, è ivi giudicato con sospetto dagli osservatori più attenti delle cose germaniche. Essi sospettano che Scheidemann cerchi di mutare condotta perchè vuole ottenere la sua ammissione ad una conferenza socialista internazionale e che non è che per la forma che si metterebbe in opposizione col partito militare. Si crede che Gompers, presidente della Confederazione Americana del Lavoro, domanderebbe eventualmente che fosse stabilito un programma di pace democratica in tutti i suoi particolari prima di accettare contratti con i socialisti nemici.

## Anche Seidler se ne va

ZURIGO, 10.

La *Frankfurter Zeitung* ha da Vienna che nei circoli politici seri si vede in un volontario ritiro di Seidler l'unico mezzo per migliorare la situazione interna. Ritirandosi Seidler i polacchi sarebbero disposti a costituire una maggioranza coi tedeschi.

### ALLA CAMERA AUSTRIACA

## Un accordo fra polacchi e tedeschi?

ZURIGO, 10.

Si ha da Vienna:

Ieri sono cominciati i negoziati fra i polacchi e i tedeschi nazionali per esaminare la possibilità di costituire insieme una maggioranza parlamentare.

Il gruppo socialista tedesco ha deliberato di chiedere, dopo la prima lettura del progetto sull'esercizio provvisorio, una discussione sulla politica interna ed estera, nonchè sulle operazioni al fronte italiano.

## La Conferenza economica tedesco-austriaca

ZURIGO, 10.

Si ha da Salisburgo: Oggi si è iniziata la conferenza economica tedesco-austro-ungarica. L'Austria-Ungheria propone di non basare le relazioni economiche tra i due imperi sul traffico perfettamente libero da dazi, ma di stabilire un dazio protezionista per tutti gli articoli pei quali sia necessario; stabilire cioè un sistema misto fra il libero scambio ed il protezionismo. Propone l'esenzione di dazio pei prodotti agrari e constata che l'alleanza doganale non deve aver carattere aggressivo di fronte agli odierni avversari, ma deve permettere di stringere dopo la guerra relazioni cordiali lasciando intera libertà di azione riguardo alle convenzioni commerciali e politiche con gli altri Stati. L'alleanza durerà 20 anni con riserva della revisione del trattato ogni cinque.

# Gli avvenimenti in Russia

## Nuova vittoria czeco-slovacca

### Bolscevichi e prigionieri austro-tedeschi battuti.

LONDRA, 9.

L'« Agenzia Reuter » ha da Wladivostock:

Gli czeco-slovacchi, dopo avere sconfitto i bolscevichi a Wladivostock il 29 giugno, hanno incontrato il 4 luglio presso Nicolsjeff un contingente nemico composto di bolscevichi e di prigionieri di guerra austro-tedeschi. Il contingente è stato sconfitto ed ha subito gravi perdite. Fra i prigionieri catturati si trovano austriaci e tedeschi.

* * *

TOKIO, 9.

Si ha da Wladiwostock: Il comandante delle forze czeco-slovacche ha chiesto il disarmo di cinque cacciatorpediniere russe che si trovano nel porto; ed è stato deciso di procedere al disarmo stesso.

## Un appello del "Soviet,,

STOCCOLMA, 9.

Il *Soviet* dei Commissari del popolo pubblica il seguente comunicato:

A tutti.

La rivolta contro-rivoluzionaria fomentata a Mosca dai partigiani di sinistra è liquidata. Uno dopo l'altro i ribelli prendono vergognosamente la fuga. E' stato dato l'ordine di arrestarli e saranno fucilati immediatamente. Si è già proceduto all'arresto di parecchie centinaia di affiliati alla rivolta contro-rivoluzionaria e fra essi si trova uno dei membri più in vista del partito Alessandrovitch.

Gli operai e i soldati dell'esercito russo sono in piedi.

La mobilitazione delle forze armate continua. Occorre che tutti i partigiani della sinistra siano disarmati fino all'ultimo uomo.

Il *Soviet* dei Commissari del popolo procede alla costituzione di una Commissione d'inchiesta per fare ricerche circa l'assassinio di Mirbach nonchè circa l'organizzazione della rivolta contro-rivoluzionaria del 6 e del 7 corrente. Faranno parte della Commissione Stonschka, Kingissen e Schelmkmass.

Il «Soviet» dei Commissari del popolo ha designato Peters come presidente provvisorio della Commissione straordinaria incaricata di combattere la contro-rivoluzione, la speculazione e il sabotaggio. Il Collegio della Commissione straordinaria è soppresso. Il compagno Peters dovrà entro una settimana presentare al *Soviet* dei commissari del popolo un rapporto per l'organizzazione indipendente degli operai e per l'allontanamento di tutti i membri che direttamente o indirettamente furono implicati nell'azione provocatrice del partito dei socialisti rivoluzionari di sinistra.

## Il Soviet di Pietrogrado

MOSCA, 26 giugno. (Ritard.).

Fino al 21 giugno sono stati eletti per il Soviet di Pietrogrado 312 bolscevichi, 21 socialisti rivoluzionari di sinistra, tre membri della destra, un menscevico e un massimalista.

## L'assemblea dei Soviets

ZURIGO, 10.

Si ha da Berlino:

Un dispaccio da Mosca dice: L'Assemblea generale dei *Soviet* russi si è aperta il 5 corrente, presenti oltre 800 deputati fra cui 450 bolscevichi e 300 rivoluzionari di sinistra.

Trotzky l'inaugurò con un discorso sulla necessità di costituire un grande esercito russo mediante la coscrizione generale.

Il governo ha emanato un proclama il quale annuncia che l'Assemblea ha approvato con notevole maggioranza la politica estera ed interna dei commissari del popolo. I socialisti rivoluzionari di sinistra, passati nelle ultime settimane nel campo dei socialisti rivoluzionari di destra, decisero di sciogliere l'Assemblea e di spingere la Repubblica alla guerra e cominciarono colla uccisione di Mirbach e con un tentativo di rivolta. Il proclama narra i fatti noti e conclude che non possono predirsi le conseguenze di quest'avventura per la situazione internazionale della Repubblica. Ma se il nostro paese, esaurito e dissanguato, fosse precipitato nuovamente nella guerra, la responsabilità ricadrebbe sui socialisti rivoluzionari di sinistra.

Tutti gli operai e i contadini russi si schierino intorno all'Assemblea generale russa dei consigli degli operai e dei contadini.

## Espulsioni dal "Soviet,,

MOSCA, 9.

Il *Soviet* di Mosca ha deliberato l'espulsione di tutti i membri socialisti rivoluzionari di destra ed ha deciso che nessun socialista minimalista potrà esercitare alcuna funzione negli organi del *Soviet*.

## Una polizia tedesca a Pietrogrado e a Mosca?

LONDRA, 10.

Il corrispondente della *United Press* da Stoccolma dichiara di apprendere da fonte diplomatica che in seguito all'assassinio di Mirbach la Germania intende domandare il diritto di istituire una propria polizia a Mosca e a Pietrogrado col pretesto di mantenere l'ordine. L'affermazione del Governo tedesco che l'assassinio è dovuto ad agenti dell'Intesa avrebbe lo scopo di giustificare la la domanda del libero passaggio per Pietrogrado delle truppe tedesche dirette verso la costa della Murmania.

Intanto da fonte nemica si ha una nuova testimonianza dell'efficace azione dei czeco-slovacchi in Russia; azione che non si limita a combattere i bolscevichi, ma serve ad impedire il ritorno in Germania ed in Austria dei prigionieri tedeschi e ungheresi. Ciò risulta da dichiarazioni fatte alla Missione ufficiale americana recentemente ritornata a Karbin dalla Siberia la quale conferma la presenza fino a non molto tempo fa di circa 10 mila prigionieri armati tedeschi e magiari, ma principalmente magiari in Irkutsk ad occidente del lago di Baikal. Parecchi di questi prigionieri parlavano liberamente con gli americani affermando di essere stati prima guardie rosse poi socialisti internazionali ed ora anti-czechi. Queste truppe magiare debbono essere state recentemente espulse da Irkutsk dai czeco-slovacchi come hanno annunziato telegrammi pervenuti dopo la partenza della Missione americana.

Secondo informazioni giapponesi nuovi distaccamenti czeco-slovacchi sono stati inviati da Wladiwostock per rafforzare i loro camerati a Irkutsk contro ogni ritorno offensivo tedesco magiaro. Secondo i giapponesi che hanno eccellenti informazioni da varie parti della Russia, la situazione bolscevika va facendosi sempre più grave a causa dei successi czeco-slovacchi.

## "L'ordine regna a Mosca,, dicono i tedeschi

ZURIGO, 10.

Si ha da Berlino:

Un dispaccio da Mosca dice: Il capo del reparto delle operazioni del commissariato del popolo per gli affari militari ha telegrafato a Kiew: I socialisti rivoluzionari, padroni per alcune ore di una piccola parte di Mosca e del telegrafo, diffusero voci che il Consiglio dei Commissari fosse caduto coll'aiuto della guarnigione. Smentisce ciò ed afferma che la rivolta fu repressa e i rivoltosi arrestati e l'ordine ristabilito. Durante i moti andarono distrutti viveri, petrolio e carbone per un valore di oltre 10 milioni di rubli.

## Gli Stati Uniti per la Russia

PARIGI, 10.

*I giornali hanno da Washington: Malgrado l'attitudine riservata del Presidente, sembra che la questione dell'intervento in Siberia non sarà ulteriormente differita. Poichè è scoppiato un conflitto tra bolscevichi e czeco-slovacchi, la situazione cambia aspetto, avendo il Presidente dichiarato che aiuterebbe gli czeco-slovacchi. Rimane la questione militare e l'ostilità delle autorità militari ad inviare soldati altrove che sul fronte occidentale, ove la Germania deve essere battuta. Tuttavia sembra certo che gli Stati Uniti aderiranno alle decisioni della Conferenza interalleata.*

# IL COMUNICATO DI OGGI

COMANDO SUPREMO, 10 Luglio 1918.

**Sparse azioni di artiglieria, più intense e frequenti sull'altopiano di Asiago e nella regione occidentale del Grappa.**

**A sud dello Stelvio il presidio di un nostro posto avanzato a 2031 metri, attaccato da un reparto nemico, lo volse in fuga.**

**In Val di Brenta piccole azioni di rettifica, felicemente compiute ci fruttarono 24 prigionieri.**

**DIAZ.**

# Gl'Italiani occupano Fieri

## Oltre 1300 prigionieri e grande bottino

COMANDO SUPREMO 9 Luglio 1918.

**ALBANIA. — La nostra azione prosegue all'ala sinistra. Dopo preparazione di fuoco, alla quale concorsero efficacemente monitori della marina britannica, la fanteria, muovendo dalla bassa Vojussa, espugnarono in aspra lotta le alture tra Levani ed il monastero di Pojani, mentre la cavalleria, passando tra le pendici occidentali della Malakastra ed il mare piombava arditamente sul tergo del nemico ed interrompeva a Metali i ponti sul Semeni. Fieri è caduta nelle nostre mani.**

**Al centro, le fortissime posizioni di Cafa, Glava e Gorcovi, strenuamente difese dal nemico, sono in nostro possesso.**

**Alla testata del Tomorica ci siamo impadroniti delle contese alture di Cafa Devris.**

**Gli aeroplani nostri e britannici danno prezioso contributo alla lotta.**

**Il numero dei prigionieri è salito ad oltre 1300. E' segnalata la cattura di cannoni, areoplani e mitragliatrici in numero imprecisato e di abbondante bottino.**

**MACEDONIA. — Nella notte sull'8 l'avversario, dopo violento tiro d'artiglieria, tentò due colpi di mano nella zona di Quota 1050, ma venne fugato dal nostro fuoco.**

**DIAZ.**

## Il comunicato francese

PARIGI, 9.

**Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 8 corrente dice:**

**Nella regione compresa fra Devoli e Tomorica le nostre truppe hanno completato i loro successi impadronendosi dopo aspra lotta di tutta la cresta di Bosnia, fra Cafa Bosit e Mali Gjariorit. Il numero dei prigionieri fatti al nemico si eleva a**

**1130. Alla nostra sinistra le truppe italiane, operando in collegamento con le nostre, si sono impadronite delle alture di Cava Devricot e continuando il loro progresso sono giunte sulla sinistra del Tomorica.**

**La fanteria e le artiglierie nemiche hanno manifestato un'attività abbastanza grande.**

**Fronte macedone. — Nulla di particolare eccetto nell'ansa della Cerna ove cinque gruppi d'assalto hanno tentato di penetrare nelle nostre linee, ma hanno subito un completo insuccesso ed hanno provato gravi perdite.**

## 13 aeroplani abbattuti in Macedonia

LONDRA, 9. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico a Salonicco dice:

*Nostri velivoli hanno abbattuto otto apparecchi nemici durante il giugno e ne hanno costretti altri cinque ad atterrare. Abbiamo perduto un apparecchio.*

# La guerra in Francia

## Il successo degli attacchi francesi

PARIGI, 10.

Due nuove operazioni di dettaglio entrambe con pieno successo sono state eseguite sul fronte francese nelle ultime ventiquattro ore.

La prima fu effettuata l'8 luglio a sud dell'Aisne nella regione della Fattoria di Chavigny, situata a nord-ovest di Longpont. Essa aveva per iscopo di respingere il nemico dai margini della foresta di Retz. Dopo una preparazione di artiglieria durata mezz'ora la nostra fanteria sboccò rapidamente dai margini della foresta su un fronte di due chilometri e mezzo; erano le otto del mattino. Con grande slancio le nostre ondate d'assalto progredirono, guadagnarono circa 1200 metri in profondità e raggiunsero la fattoria di Chavigny, nonchè le alture che dominano tale posizione da nord e da sud. La reazione dell'artiglieria nemica fu tardiva e debole. Quanto all'aviazione tedesca essa non reagì che due ore dopo l'inizio dell'attacco. Il numero dei prigionieri raggiunge i trecento quarantasette uomini validi, tra cui quattro ufficiali. Durante la notte successiva l'artiglieria tedesca si mostrò attivissima verso la fattoria di Chavigny; parecchi contrattacchi furono respinti. Per di più nella mattina del 9 i nostri guadagni furono estesi e facemmo un'altra ventina di prigionieri fra cui un ufficiale.

L'altra azione fu effettuata nella notte dall'8 al 9 alle 3.30 fra Montdidier e l'Oise ad ovest di Antheuil. Essa fu appoggiata dai *tanks*. Penetrammo nelle posizioni nemiche su un fronte di circa quattro chilometri presso la fattoria di Loges e la fattoria di Porte. Ci spingemmo in alcuni punti sino ad una profondità di 1600 metri. Cinquecento trenta prigionieri validi tra cui 14 ufficiali, compreso un maggiore, sono rimasti nelle nostre mani. Un contrattacco alla fattoria di Loges fu respinto. Mantenemmo l'occupazione delle due fattorie e migliorammo ancora le nostre posizioni.

Questa serie di contrattacchi oltre al terreno che ci restituisce migliorando le nostre posizioni in vista della ripresa dell'offensiva tedesca, è fruttuosa anche perchè ci ha procurato oltre 5400 prigionieri, fra cui una sessantina di ufficiali, dalla fine dell'ultima offensiva tedesca a nord di Compiegne.

Sul resto del fronte la notte sul 9 fu piuttosto agitata da est di Reims all'Argonne. Vi furono numerose pattuglie, colpi di mano e violenti tiri di artiglieria.

La giornata del 9 invece fu relativamente calma sull'insieme del fronte.

## L'esercito tedesco perde forza

PARIGI, 10.

L'insieme delle operazioni su gli ultimi successi provano che i francesi attendono l'offensiva nelle migliori condizioni possibili. D'altra parte la cifra dei prigionieri morti e feriti raggiunge il valore di 2 o 3 divisioni tolte al nemico.

Il colonnello Fabry scrive nel *Journal* che i sicuri vantaggi ottenuti entro un mese di calma permettono di considerare con fiducia l'avvenire immediato. Si scorge benissimo che l'esercito tedesco che attaccherà ha perduto in qualità e in forza. Si vede anche più chiaramente che gli eserciti alleati per un momento molto provati sono attualmente in piena resurrezione. Nello stesso tempo gli alleati riportano in Albania, ove il nemico sembra impotente ad arrestare le operazioni, una serie di successi utilissimi che rinforza la situazione generale dell'esercito d'oriente e immobilizza importanti effettivi nemici, costringendo l'avversario, totalmente impegnato sul fronte occidentale, a rinunziare a fare sforzi che pure sarebbero necessari in un teatro secondario, ma importante.

## 500 prigionieri e 30 mitragliatrici

PARIGI, 9. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

*A sud dell'Aisne un contrattacco nemico sulle posizioni che avevamo conquistate nella regione della fattoria di Chavigny, è fallito sotto il nostro fuoco.*

*La cifra dei prigionieri da noi fatti durante l'attacco di stamane, ad ovest di Antheuil, raggiunge i cinquecento. Ci siamo inoltre impadroniti di una trentina di mitragliatrici.*

PARIGI, 10 (ore 15). — *Attività delle due artiglierie a nord di Montdidier e a sud dell'Aisne nella regione della fattoria di Chavigny.*

*In Champagne i francesi eseguirono parecchi colpi di mano e fecero prigionieri.*

*Nulla da segnalare sul resto del fronte.*

*Nella giornata dell'8 luglio sette aeroplani tedeschi furono abbattuti e due palloni frenati incendiati dai nostri aviatori.*

LONDRA, 9. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

*Nulla di nuovo sul fronte inglese. Sette apparecchi tedeschi sono stati abbattuti e sei costretti ad atterrare. Quattro dei nostri mancano. Diciannove tonnellate di proiettili sono stati lanciati, specialmente sui nodi ferroviari di Roulers, di Tournai e sui depositi di Warneton e di Bac Saint Maur.*

BASILEA, 9. — Si ha da Berlino:

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht. — *A sud del canale di La Bassée attacchi parziali più volte ripetuti, come pure forti puntate nemiche sulla riva settentrionale della Somme furono respinti. Il combattimento di artiglieria rimase vivo in questi settori e assunse grande intensità a sera ad intervalli dalle due parti della Somme.*

Gruppo del principe imperiale tedesco. — *Ad ovest di Autheuil (sud-ovest di Noyon) stamane, dopo vivo cannoneggiamento, si svilupparono attacchi locali nemici. Presso la foresta di Villers Cotterets azioni parziali dei francesi non riuscirono nella nostra zona di combattimento.*

## Bombe tedesche sull'ospedale di La Panne

LONDRA, 10.

*Il Daily Mail ha da Flessinga: I tedeschi hanno lanciato cinquanta bombe sull'ospedale di La Panne, dietro il monte dall'Yser, ed hanno colpito un immobile ove numerose donne lavoravano alla confezione di bende pei feriti. Cinquantaquattro donne sono rimaste uccise.*

## La tragica fine d'un aviatore italiano

LONDRA, 10.

Il *Daily Mail* ha da *New York*:

Il celebre aviatore italiano Gino Gianfelice è rimasto ucciso a Mineola (Long Island) ieri durante meravigliose esperienze di volo. Per mezz'ora l'aviatore italiano aveva fatto fremere colle sue prove di destrezza migliaia di spettatori, tra cui il capo della Missione dell'Aviazione inglese ed altri ufficiali. Egli eseguiva cerchi e doppi cerchi e tutto il repertorio dell'acrobatismo aviatorio, sempre a lievissima altezza in modo che gli spettatori potessero vederlo meglio. Finalmente a 300 piedi di altezza tentò un rovesciamento: due secondi più tardi l'apparecchio colpiva il suolo, rimbalzava a un'altezza di 20 piedi e ricadeva completamente infranto. L'aviatore respirava ancora, quando fu estratto dai rottami, ma morì mentre lo si trasportava all'ospedale.

# CRONACA DI ROMA

Domani 11, S. Pio I.
Levata del Sole ore 4.45 - Tram. ore 19.44 (solari).
Levata della Luna ore 7.56 - Tram. ore 21.20 (solari).
Ave Maria ore 20.15 (solari).

## Consiglio provinciale

*Seduta del 10 luglio*

Presiede il Presidente on. Tittoni che apre la seduta alle 15 e tre quarti.

Il cons. Pierantoni commemora il figlio di Domenico Oliva caduto in guerra ed i presidenti del Consiglio e della Deputazione si associano.

Il presidente comunica di aver ricevuto dagli agricoltori del Lazio sollecitazioni per interporsi presso il Governo affinchè venga aumentato il prezzo del grano. Il Presidente fa però alcune riserve e crede necessario deferirne lo studio ad una Commissione.

L'ing. *Ceribelli* dà lui pure ragione alle riserve dell'on. Tittoni e cita degli esempi; e fa voti che venga dal presidente stesso sollecitato il Governo ad accordare alcuni indispensabili rimedi.

Il *Presidente*, avuta facoltà dal Consiglio, nomina la Commissione. Viene data comunicazione al Consiglio della risposta del Ministro dell'Istruzione Pubblica a proposito delle ultime vicende dell'Istituto dei Sordomuti di cui si è tanto parlato nella precedente seduta.

Ecco quanto il Ministro risposa al Presidente Tittoni che lo trattenne sulla questione dibattutasi:

### Per l'Istituto dei sordo-muti

Adempiendo al mandato affidatomi dal Consiglio Provinciale ho conferito col Ministro della Pubblica Istruzione circa l'Istituto dei sordo-muti. Nel nostro colloquio improntato alla maggiore cordialità il Ministro dopo avermi espresso i suoi sentimenti di grande deferenza pel Consiglio Provinciale che così largamente provvede al mantenimento dell'istituto, mi ha soggiunto che egli aveva dovuto suo malgrado, procedere alla nomina di un commissario in seguito alle dimissioni prima date e poi risolutamente confermate dal Consiglio di amministrazione del quale egli aveva riconosciuto la benemerenza. Il Ministro mi ha inoltre dichiarato che il desiderio del Consiglio Provinciale per la pronta ricostituzione dell'Amministrazione corrisponda pienamente al desiderio e al proposito suo.

Pertanto a me sembra che il Consiglio possa e debba ritenere chiuso l'incidente prendendo atto delle cortesi dichiarazioni del Ministro.

Orrei dichiara: La comunicazione dell'on. Presidente contiene due dichiarazioni delle quali non può non compiacersi il Consiglio. E' risultato che la situazione dei fatti così come si sono svolti giustifica non solo la legalità, ma ancora l'opportunità del provvedimento adottato dal Ministro Berenini; e parimenti è dato rilevare dalla stessa comunicazione che il Governo s'impegna ad accettare con la massima fiducia la collaborazione della nostra amministrazione per quanto si attiene ad un prossimo riordinamento dell'Istituto dei sordomuti alle cui sorti la Provincia è essenzialmente interessata. Va preso quindi atto di tale comunicazione che rivela la bontà e l'efficacia dell'intervento del nostro presidente.

Si passa quindi a discutere sulle dimissioni della Deputazione Provinciale.

### Le dimissioni della Deputazione non accettate

*Recoucci* propone che le dimissioni non siano accettate.

*Orrei* dichiara che lui ed i suoi amici della minoranza si asterranno dal votare sulle dimissioni.

*Zegretti* si meraviglia e raccomanda vivamente la concordia.

*Orrei* dichiara che l'astensione non ha carattere politico ma soltanto amministrativo perchè tale è l'essenza della Deputazione; d'altra parte, aggiunge, la minoranza, in questi gravi momenti, è pronta a cooperare sinceramente.

Prendono parte alla discussione anche *Ludovisi* e *Clementi*.

Indetto dal Presidente l'appello nominale, le dimissioni della Deputazione non sono accettate.

Il presidente Lante della Rovere ringrazia e ritira le dimissioni sue e dei colleghi.

S'intraprende quindi la discussione sulle proposte inscritte all'ordine del giorno. Lo schema di statuto per il Brefotrofio, compensi agli appaltatori, e l'aumento del contributo all'Accademia musicale di S. Cecilia sono rimandati. Il regolamento sulla caccia, relatore Massimo e la declassifica delle strade provinciali, relatore Pizzirani sono approvati.

A questo punto il Presidente sospende la seduta per 30 minuti onde permettere che maggioranza e minoranza in omaggio alla concordia si mettano d'accordo per collaborare all'amministrazione.

Auspice l'on. Zegretti fu adunque convenuto che le varie commissioni già esistenti saranno così modificate:

Per la revisione del consuntivo 1917 Concetti, Di Fabio, Parisotti, Marchetti, Fabi.

Per la Giunta provinciale amministrativa: Canonetti.

Per la pia fondazione Franchetti-Hallgarten: Marchetti.

Per l'Istituto nazionale d'istruzione professionale: Ceribelli e Pozzi.

Per la R. Scuola normale di Velletri: Barbetta.

Per la Società contro l'accattonaggio: Sili.

Per la requisizione quadrupedi: Monjani.

Per l'Asilo Savoia: Parisotti.

Per la Commissione elettorale provinciale: Fabi.

Il Consiglio rimane adunato per la nomina di altre importanti commissioni.

### Mercato degli erbaggi e delle frutta

Un'ordinanza del Sindaco dispone che in tutte le operazioni di vendita o di peso, come in quelle promiscue di peso e d'incanto, che si effettuano nell'interno del Mercato degli erbaggi e delle frutta, debbono usarsi denominazioni proprie. E' vietato, perciò, servirsi di frasi di gergo, o usare, o indicare, pesi o misure non legali.

Resta, inoltre, inteso che il peso delle merci deve essere calcolato al «netto» e cioè detratto unicamente la tara effettiva del recipiente e dell'imballaggio. I contravventori saranno puniti a termini di legge.



## Le comunicazioni coi Castelli

Il fantastico agglomeramento dei trams dei Castelli non ha bisogno d'essere descritto. L'assalto delle vecchie diligenze non è nulla in confronto di quanto avviene alle partenze serali. Vero è che gli assalenti sono gli stessi viaggiatori e non manca la scalata ai finestrini, mentre i soliti incogniti alleggeriscono i portafogli — e quando non possono altro, tagliano le tasche al prossimo.

Uno sfollamento sarebbe possibile se una parte del pubblico fosse informata che esiste un altro mezzo di trasporto: la ferrovia Roma-Albano, e che da quando è stato staccato il treno d'Anzio, il servizio è regolare e vi è posto per tutti.

Sarebbe opportuno però che si ripristinasse almeno il treno di mezzogiorno ed i Sindaci dei Castelli hanno fatto a ciò istanza al Ministero dei Trasporti. Così i cittadini di Castelgandolfo hanno fatto pratiche perchè venga riaperta la fermata ai Villini. Con un po' di buona volontà, in attesa della trasformazione elettrica del dopo-guerra, la Roma-Albano migliorerebbe sensibilmente le comunicazioni coi Castelli, rese ormai acutamente difficili.

E. M.

## Cose del Campidoglio

### Sprega sostituito

Per informazioni assunte da fonte sicura possiamo annunciare le sostituzioni negli uffici del dimissionario assessore ing. Sprega. Le Divisioni acqua e strade dell'Ufficio V saranno affidate all'ing. Galassi, già assessore per l'edilizia e il piano regolatore, riservandosi tuttavia la diretta sorveglianza sulla manutenzione stradale lo stesso sindaco Colonna, per non aggravare di troppo le incombenze già tanto onerose del comm. Galassi.

La direzione dell'Ufficio di Nettezza Urbana sarà invece assunta dal comm. avv. Di Benedetto, assessore della pubblica istruzione.

### Il discorso del Sindaco Colonna

Domani, alle ore 21, nel teatro «Argentina», il sindaco Colonna terrà la preannunciata conferenza alla cittadinanza, sull'opera compiuta dall'Amministrazione comunale.

I soci dell'Unione fra le associazioni costituzionali possono ritirare i biglietti di invito presso la sede dell'Unione, via del Tritone 180 e presso il segretariato, via della Scrofa, 2.

## Le firme di Roma per il XIV luglio

Le firme di saluto alla Francia e agli Alleati che il popolo di Roma ha sottoscritto con entusiasmo mirabile parti[r]anno racchiuse nel ricco cofano dello scultore Dazzi domani sera alla volta di Parigi, dove Giorgio Clemenceau e gli Alleati le riceveranno in consegna, in forma solenne. Il Comitato organizzatore rivolge un ultimo invito a quelli che hanno tardato a riconsegnare le schede, perchè, nella mattina di domani 11, esse siano trasmesse alla sede del Comitato, Palazzetto Venezia via San Marco 52.

E' il termine ultimo e il Comitato confida che la diligenza dei consegnatari sia pari all'entusiasmo del popolo che si è sottoscritto.

## Al "Circolo di Roma e Parigi,,

La conferenza di Arthur Remington, redattore del *World*, sul tema: *Lo spirito bellico americano*, è stata rimandata a giovedì 18 corrente alle ore 18. La conferenza sarà tenuta in lingua italiana.

## Il Concorso Magistrale

### Dopo l'ecatombe

Riceviamo:

Il problema scolastico non deve interessare troppo che l'on. Berenini, il quale sembra non si preoccupi di provvedere onde, si dia termine ad un argomento che per mezzo dei giornali, corre per Roma e per l'Italia? Intendo dire del famoso Concorso Magistrale e non mi pare inutile aggiungere che su tante candidate reclamano, è segno che si sentono forti e sanno cosa valgono.

Perchè dal momento che loro stesse chiedono una nuova Commissione che giudichi documenti e lavori scritti, non si provvede perchè siano accontentate? Perchè troppo in una capitale di una Nazione grande e gloriosa come la nostra Italia, si dà argomento per mettere in evidenza ciò che andrebbe cancellato per sempre il favoritismo?.... Io so che si sono riveduti interi processi per dubbio di condannare un solo individuo che fosse innocente, e perchè non si dovrebbero rivedere i saggi di concorso per esaminare chi deve essere condannata irrevocabilmente e chi merita di essere moralmente rialzata? Non si sa forse che una condanna morale, vale una materiale?

Mentre tutte chiedono ad unanimità la medesima cosa, è evidente che sono bene informate del come hanno proceduto le cose e perchè siano state scelte delle insegnanti che ben poco valgono, mentre sono state scartate altre di valore.

E' inutile illudersi, sempre e ovunque contano ed hanno valore reale coloro che si sono raccomandati.... personalmente o coloro che hanno saputo farsi raccomandare. A me pare che trattandosi poi di donne, la cosa sia anche più chiara......

Che si ponga termine a questo scoraggiamento e che si possa anche qui sentir gridare: finalmente anche nei concorsi, il merito e la giustizia sono stati con noi!

La cosa è grave e non credo passi inosservata. Grazie dell'ospitalità.

Uno che ha molta esperienza della vita.

Anche nell'attuale concorso magistrale, come nei precedenti, si ripete, nella stampa, la solita protesta di alcune, fra le insegnanti non riuscite idonee, protesta che potrebbe apparire giustificata dal rammarico della caduta.

Non si spiega però come, così tante, insistano qualche insegnante abbia potuto rendersi interprete delle 730 escluse, nell'esprimere un giudizio sfavorevole sulle 190 candidate riuscite idonee, le quali provengono da numerose scuole delle varie Provincie d'Italia.

Ad onor del vero, tra le idonee vi sono moltissimi insegnanti con ottimi titoli e ben nota intelligenza, che non possono, certamente, essere conosciute tutte dalle poche insegnanti che protestano: queste pertanto, non dovrebbero criticare, leggermente collegiale economista, sostituendo il loro giudizio a quello imparziale di una eletta commissione esaminatrice.

Può anche darsi che sia riuscita idonea qualche candidata con titoli mediocri, ma non c'è da meravigliarsene, poichè non sempre, nelle varie scuole, si giudica equamente e con uniformità di criterio: se così non fosse non si spiegherebbe la garanzia che il legislatore ha voluto richiedere per le graduatorie di merito, sostituendo l'esame di concorso, alla valutazione pura e semplice dei punti risultanti dal diploma.

A parte ciò resta sempre il fatto che una lunga ed intensa preparazione all'esame di concorso, può ampiamente rimediare all'eventuale scarso profitto conseguito negli studi puramente scolastici, mentre anche la mente più eletta può divenire sterile, quando non sia alimentata da continuo studio.

Non bisogna dimenticare nemmeno che una interpretazione inesatta dello spirito pedagogico del tema, ha potuto far cadere in divagazioni inutili e provocare l'esclusione di molte candidate. Non v'è infine da meravigliarsi per l'esclusione di qualche laureata (ammesso pure che ve ne siano state) perchè è noto che nei concorsi magistrali, come in tanti altri concorsi pubblici, per i quali non è richiesta la laurea, questa è stata spesso superata dal diploma della scuola secondaria.

Alunna Bernardi.

## Processo Cortese e C.

### In difesa dell'avv. Michele Capo

Si comincia alle 12.30. Ha la parola l'avv. Miceli Picardi in difesa dell'on. avv. Capo, contumace. Ne spiega al Tribunale la latitanza perchè il Capo non ebbe la forza di sostenere il carcere preventivo perchè si ritiene innocente.

Ne rivendica il diritto di difesa. Enumera le imputazioni che gli si fanno, esamina i di lui precedenti e si domanda perchè il Capo avrebbe dovuto delinquere. Definisce Cortese come il fulcro su cui posa tutta la causa.

Dimostra, alla stregua di una originale dissertazione sulle evoluzioni e sulle opere di d'Annunzio, come Cortese sia rimasto infatuato dell'essenza dei principii individualistici del Poeta, e rimanesse però inoltre affetto di sordità morale come tanti altri prima di lui.

Parla quindi della suggestione da lui esercitata su Michele Capo come sulla maggioranza della folla e dimostra come Capo abbia realmente creduto tutto.

E da questo stato d'animo è nato il suo intervento presso la Banca Latina. Egli ha sempre creduto che Diatto fosse Diatto e l'aver detto che suo padre lo conosceva confermava la sua buona fede.

Il difensore nega che si possa parlare di tentativo di truffa; nega che il Capo abbia millantato gli affari di Cortese, provato come nessun testimone l'abbia mai detto.

Deplora il sistema che l'accusa privata abbia ieri sbrigliata una carica sulla base di semplici sospetti, per esempio a proposito di Uberti, e contro tale sistema protesta con molta vivacità, spiegando al Presidente le interruzioni di ieri. Entra a discutere sul falso Carrieri imputato a Michele Capo e dimostra che si tratta di firme autorizzate, di firme ch'egli aveva la facoltà di usare, come fu provato e dichiarato dallo stesso Carrieri. Inutile quindi — egli dice — discutere più a lungo di questo falso inutile perchè non ebbe scopo alcuno.

Chiudendo la sua arringa l'avv. Miceli Picardi parla ai giudici con grande eloquenza sintetizzando la triste vicenda a cui Michele Capo fu violentemente trascinato. Quanto alle firme Marini, Michele Capo non le ha mai scritte nè perciò trattasi di falso in scrittura privata. Ricorda ai giudici come Michele Capo non abbia potuto correre al fronte a difendere la Patria, come i suoi fratelli, perchè il mandato di cattura l'ha colpito per via. E su tale circostanza prorompe molto commosso in una vibrante perorazione, ricevendo poscia le congratulazioni di tutti i colleghi.

### L'arringa dell'avv. Spezzano

Alle ore 16 rientra il tribunale e prende la parola l'avv. Spezzano Francesco in difesa di Martinenghi Giovanni — il falso comm. Ferrante. Egli si prova di dimostrare che il suo difeso non è colpevole di truffa nè in fatto, nè in diritto. Si occupa più lungamente della seconda imputazione: di falso in privata scrittura e sostiene con fine dialettica che non essendo nella falsa scrittura previsto nè l'uso nè il danno in quanto le famose lettere non pervennero mai a destinazione e nessun danno ne risentì il Banco per le molteplici ragioni accennate, il Martinenghi, anima semplice e incapace di pensare al male, deve essere assoluto anche dalla seconda imputazione e conclude:

: Se intorno a lui non aleggia la tragedia domestica, se nella sua vita, nel suo passato, nel suo avvenire non vi è il grido disperato di un caduto, pure nella commedia di Martinenghi vi è una sorella di pianto.

Il Martinenghi ritornerà al suo paese, troverà nel suo nido la pace che gli farà dimenticare questo periodo della sua vita e sentirà l'animo più buono, il cuore più sano, la vita più bella nella sua casa.»

L'udienza è tolta alle ore 18.

## La riunione del Consiglio generale della Camera del Lavoro

Presieduto da Brancaleoni, si è riunito ieri sera il Consiglio generale della Camera del lavoro di via della Croce Bianca.

*Vertecchi*, per la C. D., fa brevi comunicazioni: illustra i memoriali presentati per i mugnai, per i pastai, per i metallurgici; dice quanto fu fatto in proposito ad essi e delle norme del metallurgico Piemalisi e di Lalli, pastaio, nel Comitato regionale. Tratta infine dell'agitazione degli avventizi comunali. Alle comunicazioni segue una vivace discussione alla quale partecipano *Moroni*, *Secondini*, *Tosi*, *Cera*, *Canonetti*, *Mele* ed altri; quindi le comunicazioni sono approvate.

*Sabbatini* fa poi la relazione su quanto fino ad oggi ha operato la C. D. in merito alla complessa questione annonaria. Riferisce su diversi colloqui avuti con le autorità preposte a questi uffici e comunica le trattative espletate fino ad oggi per le frattaglie per i magazzini annonari camerali, illustra quindi il relativo bilancio dal quale risulta un attivo di oltre 8 mila lire. *Moroni* e *Mele* si dolgono dello stato di privilegio in cui viene messo, in rapporto agli altri, l'Istituto Romano dei consumi. *Sabbatini* dà spiegazioni, riconoscendo giuste le critiche ed augurandosi che con la costituzione del nuovo ente dei consumi la questione venga risolta.

A questo punto *Vertecchi* dice che anche la C. D. ha in animo di costituire una grande cooperativa di consumo. Su proposta di Brancaleoni, il Consiglio generale vota un plauso alla Commissione direttiva.

Il *presidente* annuncia che era stato incaricato dalla C. D. il commissario Rossetti di fare la relazione sul Congresso nazionale dell'Unione Italiana del lavoro, ma il Rossetti è indisposto. Dopo breve discussione si stabilisce che riferisca in merito l'altro rappresentante al Congresso, *Sabbatini*. Questi allora, succintamente, ricorda i lavori del Congresso, gli ordini del giorno più importanti votati, lo spirito alto e civile che vi aleggiò, l'opera colà esplicata dai diversi rappresentanti e specialmente da Amerigo Rossetti. Crede che la nuova istituzione avrà vita feconda, tenendo conto che vi hanno aderito già 137.000 organizzati. Dopo osservazioni di *Pulitelli* e *Cardarelli*, la relazione viene approvata.

*Ottaviani* domanda informazioni in merito alla discussione avvenuta all'Ufficio municipale del lavoro. *Sabbatini* dà spiegazioni e il Consiglio generale approva la linea di condotta tenuta dai propri rappresentanti nell'Ufficio stesso.

Infine *Bianchi* ricorda l'agitazione dei vetturini e il Consiglio generale approva un ordine del giorno augurante che i desiderata espressi nel memoriale della lega di resistenza vengano accettati. Un altro ordine del giorno si approva in favore dei salariati del Manicomio. Dopo di che la riunione è sciolta.

— *Lite fra giornalai*. — Questa mattina certo Francesco Longo, fu Giuseppe, d'anni 72 da Satriveli (Reggio Calabria) abitante al Viale Manzoni 44 piano terreno rivenditore di giornali per motivi d'interesse venne a diverbio con la figlia Suri Maria d'anni 26 da Roma abitante in Via Carlo Emanuele 34 anch'essa giornalaia. La figlia medesima vibrò al Longo un colpo di coltello in direzione dell'addome, dandogliela poscia a gambe. Il povero padre, aiutato dalla guardia municipale Tartaglia Santo del 3.o reparto, fu trasportato al vicino ospedale di S. Giovanni dove fu trattenuto in osservazione.

## Francesco Lojacono

In un pomeriggio radioso di vittoria, cadeva da eroe mentre impavido mitragliava il nemico, il caporale *Francesco Lojacono* uno dei quattro fratelli combattenti del nostro collega della *Tribuna* tenente Luigi.

Egli apparteneva a quella eletta schiera di generosi che tutte le forze dell'ingegno, e gli entusiasmi della loro giovinezza diedero alla nostra Italia.

Compreso dei principi di giustizia di questo immane conflitto l'eroico soldato nel novembre 1914 andò volontario con una schiera di ardimentosi in Francia. Scioltasi la Legione di cui faceva parte ritornò in Italia e fu combattente per ben 36 mesi sempre primo nei più aspri cimenti. I disagi, le sofferenze della vita di trincea lo avevano rafforzato nella sua fede e nel suo amore alla Patria, alla quale ha immolato la sua giovane esistenza. Figura bellissima di adolescente, di carattere mite, educato alla scuola del dovere, modesto nella coscienza del suo valore, è stato, per il suo costante esempio di sacrificio e di coraggio, proposto per la medaglia d'argento al valore.

*Al nostro caro e valoroso collaboratore, prof. Luigi Lojacono, attualmente in cura per una ferita riportata in guerra, le nostre più affettuose sincere condoglianze.*

## Le conferenze Mengarini

Noi non conosciamo conferenzieri che appassionino, tanto il pubblico e ne eccitino così acutamente la curiosità, quando il prof. Guglielmo Mengarini. E' ben raro il caso che un oratore, o scienziato, o filosofo, o politico, debba ripetere due volte una conferenza dall'indicazione offerta dall'affluenza del pubblico; e, se pure ciò è qualche volta accaduto, il pubblico vi è accorso in ragione inversa del numero delle repliche fino a rarefarsi, tanto da indicare lui stesso il basta.

Nelle conferenze Mengarini succede invece proprio il contrario: più egli procede nelle repliche e più il pubblico vi accorre numeroso in ragione diretta delle medesime e per quanto il professore continuasse, l'ambiente, qualunque esso sia, in qualunque stagione ed a qualunque ora sarebbe sempre affollato da rappresentanti delle classi più intellettuali della cittadinanza. Non diciamo questo per semplice complimento verso l'illustre conferenziere, ma perchè ci è suggerito dall'esperienza delle conferenze passate, specialmente da quella più recente sulla «Luce fredda» al Palazzo di Giustizia, ch'egli fu obbligato a ripetere 8 o 10 volte per poter soddisfare le migliaia e migliaia di persone che insistentemente domandavano di assistervi. E così per questa conferenza sui *sommergibili*, siamo già alla V replica, ch'ebbe luogo ieri sera, dalle 21 alle 24, davanti ad un pubblico di primo ordine che gremiva la grande sala del Circolo Artistico, e la richiesta dei biglietti continua sempre a crescere nè più nè meno come la prima sera.

Eppure il prof. Mengarini tratta generalmente di scienze positive, delle leggi naturali che le governano, in sostanza di nozioni e questioni piuttosto astruse anche se trattate in dipendenza dei più seducenti esperimenti come egli sa felicemente trovare nel vasto campo delle applicazioni. Il segreto consiste nel linguaggio e nel metodo che il prof. Mengarini adotta per ammannire e rendere accessibili a tutte le menti profane quelle scienze che bene spesso annoiano gli studenti, fan loro disertare la scuola e producono a fin d'anno nei diversi istituti superiori dei pappagalli recitatori od un'ecatombe di bocciati. I reggitori della pubblica istruzione scientifica in Italia dovrebbero seriamente riflettere agli effetti delle conferenze Mengarini, specialmente nei riguardi del *dopo guerra* di cui tanto si parla.

Anche ieri sera l'eletto uditorio ascoltò attentissimo la parola di questo gran signore della scienza sperimentale che cominciò la descrizione del sommergibile sopra due modelli in sezione longitudinale e spiegando uno dopo l'altro i principii idrostatici e le influenze fisiche e chimiche che ne regolano tutte le fasi e le vicende della navigazione. Sul quadro delle proiezioni fece vedere come il sommergibile s'immerge ed emerge, lentamente o rapidamente, come naviga alla superficie ed a profondità, descrisse l'uso di tutti gl'innumerevoli complicati e delicati congegni della camera di Comando, di quella dei motori, di quell'altra dei lancia-siluri, degli accumulatori; fece vedere proiettate le diverse manovre; spiegò il funzionamento delle casse d'acqua per la riserva di spinta della bussola giroscopica, in concomitanza al moto terrestre ed in confronto alla bussola magnetica. Mostrò e spiegò praticamente il periscopio e ad un certo momento fece pensare agli attoniti ascoltatori come il sommergibile non si possa più sollevare dal fondo del mare e sia ivi inchiodato!

Allora, tra la visibile, istintiva, generale trepidazione passò uno dopo l'altro in rivista i mezzi *in extremis* con cui l'equipaggio tenta di salvarsi. Alcuni di tali mezzi esistono, ma non furono adoperati mai. Ma egli ci mostrò la *Boa telefonica* che con opportune regole i naufraghi mandano a galla e che tiene inoltre le istruzioni per servire agli eventuali naviganti intorno a quella zona; spiegò e fece vedere i fuochi di *Olhms* a fosforo di calcio che i naufraghi possono lanciare alla superficie del mare producendo fumo di giorno e fiamme di notte; ..... da ultimo, mostrando sul quadro di proiezioni e facendo meglio immaginare agli ascoltatori l'immensa distesa del mare, col mezzo di un motore elettrico mette in funzione il telefono «Fessenden» di cui mostra al naturale la costruzione, spiega e fa sentire il funzionamento.

I forti colpi di cotale telefono originati da potenti vibrazioni metalliche fanno correr brividi della più intensa commozione; risuona la vera agonia di coloro che muoiono chiusi in un astuccio d'acciaio in fondo al mare!

Il brillante conferenziere tenne avvinto l'uditorio fino a mezzanotte, inframmettendo alle sue dimostrazioni di fisica, di chimica, di elettricità d'idrostatica, ecc. aneddoti e ricordi storici della massima attualità. Egli trovò modo d'inneggiare cento volte al valore all'abnegazione, alla gloria della mirabile nostra Marina da guerra.

Il pubblico salutò facendo al prof. Mengarini una imponente ovazione, mentre il telegrafo-telefono Fessenden batteva sempre i suoi colpi sinistri.

Ing. BERNASCONI.

## SPETTACOLI del 20 Luglio 1918

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Nuovissima» — Ore 21.15: *La Gran Via* — Prenderanno i primi due atti del *Marchese del Grillo*.

COSTANZI — Stagione lirica — Ore 21: *La Sonnambula*.

**TEATRO MANZONI**
Direzione BILLAUD
Compagnia comica dialettale «Napoli»
MERCOLEDI' 10 — Ore 21.15, replica:
**Na cumbricola 'e femmene**
Quando prima: CUCU'-SETTE, Commedia brillante novissima di Rocco Galdieri.

**TEATRO MORGANA**
GRANDE STAGIONE LIRICA
MERCOLEDI' 10 — Ore 21.15.
**Rigoletto**

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21.15: *La Bohème*.

**TEATRO QUIRINO**
Compagnia d'arte comica UGO FARULLI
MERCOLEDI' 10 — Ore 21.15, ultima replica della commedia di «Rivoire».
**Per vivere felici**

SALONE MARGHERITA — Comp. di operette Petrolini — Ore 21.30: *Acqua salata* e *I pantaloncini della Baronessa*.

VARIETA' E ATTRAZIONE
APOLLO. Scelte spett. ore 21; festa ore 17 e 21.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI
CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.
TEATRO ELISEO. Spett. continuati dalle 15.30.

## Il Siero Casali come alimento di risparmio

Vi sono alcuni elementi generatori di tanta energia che permettono all'organismo di funzionare direttamente a loro spese e di accumulare la forza vitale nei tessuti e negli organi. Questi alimenti si chiamano alimenti di risparmio, ed essi divengono tanto più necessari ora che il dovere patriottico ci impone numerose limitazioni alimentari. Tra questi alimenti di risparmio merita il primo posto il Siero Casali, il quale, in piccolissima dose racchiude grande quantità di energia e rialza poderosamente il livello della nostra vitalità. Il Siero Casali, inoltre, possiede sui comuni alimenti di risparmio, l'alcool per esempio, il grande incommensurabile vantaggio non soltanto di non essere tossico, ma di essere antitossico e antibatterico. Così, mentre colma vantaggiosamente i vuoti lasciati nell'organismo dalla mancanza di taluni alimenti, lo purifica e lo disinfetta, proteggendolo contro la facilità ad ammalare e consolidandone la salute. Il Siero Casali dovrebbe essere dunque il compagno abituale di ogni villeggiante al mare o al monte, appunto per la sua proprietà di disporre singolarmente l'organismo a trarre il maggiore beneficio da qualsiasi sussidio terapeutico.

Il Siero Casali esalta la efficacia ed i benefici di qualsiasi cura climatica e non di rado, le sostituisce tutte e vantaggiosamente.

Il Siero Casali è preparato dal R. Laboratorio Chimico-Farmaceutico del cav. uff. Rodolfo Tioli in Roma, Via G. Lanza 65, quello stesso dal quale escono le ben note analisi Wassermann, eseguite secondo gli ultimi criteri scientifici, con risultati ineccepibili che escludono qualsiasi incertezza.

Dott. DALDI.



La Banca Commerciale Italiana con vivo dolore partecipa la morte del suo impiegato:

**Rag. SAVIO CUVINO RENATO**

Tenente nel ....... Fanteria

caduto gloriosamente durante la battaglia del Piave il 17 Giugno 1918.

# Attraverso Parigi

PARIGI, luglio.

Giuseppe Péladan è morto, ma la sua scomparsa è passata quasi inosservata. Gli avvenimenti attuali fanno perdere i rilievi alle scene del passato e scoloriscono tutte le figure che non prendono parte al grande dramma.

Péladan fu una bizzarra figura d'artista; egli seppe comporre intorno a sè un quadro curiosissimo di simboli e d'astrazioni mistiche. Ma chi pensava più a lui ed alla sua Rosa + Croce, dacchè era scoppiata la guerra?

La Rosa + Croce fu il titolo che egli diede all'associazione di quei pittori che avevano aderito ad un suo programma e che perciò dovevano, nei loro quadri, « idealizzare il reale ». L'inaugurazione della prima mostra della Rosa + Croce fu una cerimonia della quale tutta Parigi si occupò. Le opere esposte non rivelavano ingegni molto singolari. Un solo artista si fece notare per le sue armoniche eppur violente colorazioni, e fu l'unico che si fece strada fra le nullità e che acquistò poi una rinomanza, oggi più che mai fulgida: fu Henri Martin. Le opere esposte non erano rivelazioni; ma pochi le notavano perchè la maggior parte dei visitatori ammirava l'organizzatore della mostra. Péladan, che in quell'epoca firmava i propri scritti « Sar Péladan » aveva 25 anni; era d'una bellezza sconcertante: aveva occhi che trafiggevano, una barba assiriaca, dei capelli nerissimi e abbondantissimi che uscivano a torrenti da un largo berretto di velluto violaceo guarnito d'un nastro dorato; e se ne stava tutt'il giorno in contemplazione di qualche tela, come per dire al pubblico: — « Guardatemi; son qui apposta; io sono il pontefice del simbolismo; io sono il creatore della Rosa + Croce ». E molte donne, molte di quelle donne che sono più spirito che corpo, s'innamorarono di lui perdutamente.

Giuseppe Péladan non approfittò troppo dei suoi successi mondani. Egli era malato di misticismo e vi si abbandonò con tutte le pose che la letteratura talvolta suggerisce. Costituì una Congregazione di scrittori giovani fra i quali figuravano Gabriele de la Rochefoucauld, il conte di Larmandie, Alessandro Séon, Erik Satie; e pubblicò vari volumi dei quali molti lettori non hanno forse più in mente che i cerchi ed i serpi che ne illustravano i frontispizi.

In questi ultimi anni egli faceva il critico d'arte e s'occupava di polemiche religiose. Ma non si firmava più « Sar Péladan ». Si firmava col solo cognome. E la sua calligrafia e la sua firma avevano una così strana somiglianza con quelle di Paul Adam che io una volta, ricevendo una lettera, nella quale Péladan mi dava un appuntamento, credetti che mi fosse mandata da Paul Adam e corsi da Paul Adam.

* * *

Quanto costa un cavolo in Italia? Qui il prezzo d'un cavolo è salito fino alla fantastica somma di 16 franchi. Che volete? la guerra produce anche codesti guai, che non sono certo i maggiori. Sicuro: a Parigi un cavolo è costato 16 franchi. Ma non ora. Nel 1870. La cosa è certa, poichè si trova consacrata in un documento che un giornale parigino ha esumato e che rivela i prezzi delle principali derrate, in questa città, durante il famoso assedio.

Volete sapere quanto costava allora una libbra di burro? Quaranta franchi. E un coniglio? Sessanta franchi. E un tacchino farcito? Duecento franchi. E un mezzo chilogramma di prosciutto? Quarantacinque franchi. Non si riesce ad immaginare come la gente riuscisse a sfamarsi. Un ovo costava 2 franchi e 75 centesimi, una scatola di sardine 12 franchi e mezzo, mezzo chilo di salsiccia di cavallo 8 franchi, una carota 1 franco e 50. Il prezzo dei gatti variava dai 15 a 20 franchi. Un corvo era venduto 6 franchi. Un topo 1 franco e 25 centesimi.

Coloro che adesso si lagnano che la vita è cara hanno torto. Un gatto, un corvo e un sorcio possono averlo per nulla.

* * *

Vi è stato chi ha calcolato quanto tempo una donna trascorra davanti allo specchio, dalla sua infanzia fino alla sua vecchiaia. Il calcolatore, che non dev'essere un francese, ha fissato le seguenti cifre: Dai 6 ai 10 anni, una ragazzina rimane davanti allo specchio, in media, sette minuti al giorno. Dai 10 ai 15, un quarto d'ora. Una giovinetta, dai 15 ai 20 anni vi resta venti minuti. Una ragazza ed una donna maritata dai 20 ai 30 anni vi stanno mezz'ora al giorno. E' il massimo del tempo che una donna passi davanti allo specchio.

Dai 30 ai 35 anni la vanità, secondo il calcolatore, incomincia a diminuire. Le donne di tale età si specchiano infatti ventiquattro minuti al giorno. Dai 35 ai 40 anni esse stanno davanti allo specchio diciotto minuti soltanto. Dai 50 ai 60, appena sei minuti, come quando erano bambine.

Certo, il calcolatore non è francese. E se è francese non conosce le abitudini delle sue connazionali. Pensate: stando ai suoi calcoli, una francese sessantenne avrebbe trascorso complessivamente duecentoquarantadue giornate della sua vita davanti allo specchio. Ebbene, c'è un errore, un grosse errore. Una donna francese di sessant'anni ne ha trascorsi, specchiandosi, almeno trenta. Parlo di anni e non di giorni.

* * *

La moda dei talismani cambia, a Parigi, come quella dei vestiti femminili. *Nénette* e *Rintintin* incominciano a scomparire dalla circolazione per cedere il posto ad un piccolo medaglione portafortuna. Esso contiene, fra due vetri, un pezzetto di stoffa giallognola oppure un pezzetto di tessuto di guttaperga. L'uno o l'altro di codesti brandelli preservano, a quanto assicurano i *camelots* che li vendono sui *boulevards*, dai bombardamenti. La spiegazione che viene data a chi indaghi sull'origine di tale potere occulto, è che la stoffa giallognola non è che tela di aeroplano tedesco e di tessuto di guttaperca non è che involucro di *draken-ballon* nemico. Quanto all'autenticità dei brandelli, sarebbe inutile investigare. Tanto per i talismani che per le sacre reliquie è questione di fede. Io so di qualcuno che possiede un reliquario contenente un pelo della barba dei tre Re Magi...

* * *

Frammento di conversazione tra due parigini:

— Cristoforo Colombo ebbe l'eccellente idea di scoprire l'America...

— E Wilson, quella di scoprire l'Europa...

**C. G. Sarti.**

## Via di Parigi dedicata al Re d'Italia

PARIGI, 9.

La IV Commissione del Consiglio municipale di Parigi ha deciso che l'Avenue d'Antin assumerà il nome di « Avenue Victor Emmanuel III ».

Altre grandi vie prenderanno i nomi di Alberto I, di Giorgio V e di Pietro di Serbia. Le targhe saranno apposte per la giornata del 14 luglio.

## Agli Italiani combattenti in Francia

PARIGI, 9.

Un dispaccio dal fronte reca che la Delegazione parlamentare italiana del commercio prima di lasciare la Francia, si è recata al fronte per salutare i soldati italiani, portando ad ogni soldato un ricordo della patria. Ricevuta dal generale comandante le forze italiane, essa visitò alcune interessanti posizioni trovando nelle truppe un morale magnifico.

## Il bilancio del bombardamento di Parigi

PARIGI, 9.

Il *Temps* fa il bilancio dei bombardamenti aerei e con cannoni a lunga portata effettuati dai tedeschi su Parigi e dintorni. Il 30 gennaio 1918 cominciò l'èra dei gravi bombardamenti aerei con aeroplani; ed il 23 marzo 1918 i cannoni a lunga portata completarono l'opera dei «Gotha».

La prima incursione importante che riuscì fu quella che i tedeschi effettuarono la notte dal 30 al 31 gennaio, la quale uccise 36 persone e ne ferì 203. Sino al 30 giugno ultimo, si contano 30 efficaci incursioni di «Gotha», cinque falsi allarmi, 20 giorni di bombardamento con cannoni a lunga portata.

Se si fa il totale delle cifre dei feriti ed uccisi date dai comunicati ufficiali, si ottiene, per il periodo dal primo gennaio al 30 giugno 1918, 141 uccisi e 428 feriti; ma si deve notare che in questo totale non sono comprese le vittime che soccombettero in seguito alle loro ferite; nè 66 persone che perirono l'11 marzo soffocate dalla folla, in seguito ad un panico, all'ingresso del rifugio della Metropolitana.

## La "voce del cannone,,

PITTSBURG (Pensilvania), 9.

Il segretario per l'Interno, Franklin Lane, in un discorso pronunciato alla conferenza della *National Education Association*, ha detto: « Tre anni di pazienti negoziati hanno dimostrato agli Stati Uniti che vi è un solo linguaggio comprensibile per la Germania, cioè la voce del cannone. Non vi è alcun limite al numero di soldati e di cannoni che l'America può mandare contro le forze dell'autocrazia teutonica.

## L'arresto di Rumely in America

NEW YORK, 8.

Rumely, vice-presidente e tesoriere della « Mail and Express Company » e proprietario dell'*Evening Mail*, fu arrestato sotto imputazione di falsa testimonianza nella dichiarazione fatta al sequestratario dei beni nemici. L'*Attorney General Lewis* accusa Rumely di aver agito a nome del Governo tedesco quando acquistò le azioni della « Mail and Express Company » nel giugno 1917 e di aver riscosso, pel tramite di Bernstorff, un milione e 361 mila dollari per transazioni ed acquisti dell'*Evening Mail* a New York.

## La guerra sottomarina

LONDRA, 10.

Alla Camera dei Comuni, Chiozza-Money rispondendo ad una interrogazione dichiara che da quando è stato inaugurato il sistema delle scorte, le perdite in tonnellaggio per le navi dirette in Inghilterra ed in Francia dal giugno 1917 sino al 20 giugno 1918 si elevano all'1.31 per cento. Queste cifre concernono il tonnellaggio britannico, alleato e neutrale e comprendono le perdite causate dal mal tempo.

### Sottomarino inglese attaccato da velivoli

LONDRA, 9.

Un sottomarino inglese in servizio di pattuglia al largo della costa orientale dell'Inghilterra fu attaccato nel pomeriggio del 6 corrente da cinque idrovolanti nemici, con bombe e mitragliatrici. Un ufficiale e cinque uomini sono rimasti uccisi. Il sottomarino, che ha subito lievissimi danni, è stato rimorchiato in un porto da un altro sottomarino.

# Per il disastro della "B. Brin,,

L'udienza s'apre alle 8 e mezza precise: l'imputato Giorgio Carpi indossa la tenuta di soldato di cavalleria.

I difensori insistono perchè siano fatte ricerche per rintracciare alcuni testimoni che figurano assenti ed il Presidente promette che farà il possibile per secondare i desideri della difesa. E si passa agli interrogatori.

### Il marinaio Arturo Moschini

Esce dalla gabbia e viene accompagnato sulla pedana il marinaio Arturo Moschini, al quale il Presidente contesta la imputazione.

— Io debbo dire la verità e parlerò della suggestione che ho dovuto subire. Alla Spezia conobbi Ferruccio Loccatelli e Mario Catani, coi quali avevamo combinato di consumare un furto; ma un improvviso trasferimento a Venezia ci fece abbandonare l'idea del furto. A Venezia dopo poco arrivai al carcere di San Francesco della Vigna, dove conobbi il marinaio fuochista Bartolini e nello stesso carcere conobbi Giorgio Carpi. Cominciai a discorrere con lui e diventammo presto amici. Un giorno egli, dopo avermi chiesto se sarei stato una tomba, mi disse: «Se fossi fuori di qui maneggerei dell'oro. Gli chiesi come era ciò possibile ed egli mi rispose: Sono sotto processo per diserzione, perchè fino a poco tempo prima del mio arresto ero in Austria: quivi conobbi un generale austriaco, il quale mi incaricò di organizzare lo spionaggio in Italia ed ivi ho anche un'amante a nome Maria la quale può mandarmi tutto il danaro che voglio.

Il Carpi aggiunge che il generale austriaco lo aveva istruito nelle giustificazioni che doveva dare alle autorità italiane per evitare il processo di diserzione e che, rientrato in Italia, aveva già organizzato lo spionaggio, servendosi anche dell'opera del fratello Emidio, che era aiutante di campo di un comandante. Un altro giorno il Carpi ebbe a dirmi che vi erano degli apparecchi ad orologeria che potevano essere adoperati come le sveglie cioè caricandoli ad ora fissa. Gli apparecchi, che dovevano essere collocati nella santabarbare delle navi, davano il tempo all'individuo che li adoperava di porsi al sicuro, perchè poteva caricarli per l'esplosione in un momento in cui non era sulla nave.

Mi parlò anche della organizzazione dello spionaggio fatto in Austria in modo meraviglioso, e mi suggerì di unirmi a lui in qualche operazione che sarebbe stata molto lucrosa. Mi chiese pure notizie sulla importanza della polveriera di Taranto, ma risposi di non poter dire nulla perchè non la conoscevo. Intanto il Carpi subiva il processo ed era condannato a soli sei mesi di carcere e mi raccomandava il massimo segreto su tutto quello che mi aveva riferito: io però narrai tutto a Guglielmo Bartolini, che era mio compagno di cella. Divenni intimo del Bartolini al quale anzi chiesi consiglio sul da farsi. Il Bartolini mi disse: aspettiamo le prove e quando le avremo, penseremo a denunziare il Carpi alle autorità. Avvenne il disastro della *Benedetto Brin* ed allora pensai a quanto mi aveva detto il Carpi. Nell'ottobre io e il Bartolini fummo trasferiti a Roma a Regina Coeli e poi ci lasciammo. Nelle carceri di Napoli conobbi un certo Vezio Diamantini, col quale contrassi una certa relazione ed al quale narrai quanto mi aveva detto il Carpi.

Ed il Moschini accenna a rivelazioni fatte ad altri compagni di carcere a Napoli e a Roma ed accenna ad altri rapporti epistolari avuti con Carpi e con Bartolini: scrivendo a questi parlò anche di *fare un buon colpo*, volendo alludere ad un furto che aveva in animo di commettere.

Più tardi seppe di essere stato denunziato da Vezio Diamantini e di ciò si dolse.

— Il Diamantini — prosegue l'imputato — sapeva benissimo che io volevo raccogliere una prova schiacciante contro il Carpi per denunziarlo, e così per dispetto a lui non volli parlare al giudice quando mi interrogò su quanto sapevo.

E l'imputato ancora continua a dire di essere stato — su denunzia del Bartolini — udito dalla Commissione d'inchiesta per la perdita della *Leonardo da Vinci*, e che, impressionato di avere visto poco prima dell'interrogatorio una donna vestita di nero per la perdita di un figlio per il disastro della *Benedetto Brin* la sua bocca diventò un vulcano e narrò tutto quello che aveva saputo dal Carpi e si mise a disposizione di un membro della Commissione di inchiesta per indagini.

« Su richiesta di un membro della Commissione d'inchiesta — prosegue l'imputato — accettai di far parlare il Pogliani, accusato di aver fornito dei piani al nemico. Anche Bartolini si fingeva una spia per indurre a parlare il Pogliani, il quale un giorno ci disse: la *Benedetto Brin* è saltata in aria. Due lunghi fili elettrici andavano dalla nave a finire in un pozzo dove si stabiliva il contatto e provocata la scintilla causava l'esplosione. Per tale fatto anche un maggiore si trovava a Regina Coeli. Via via il Pogliani faceva altre confidenze.

In conclusione dal lungo e disordinato discorso del Moschini si apprende che egli, Bartolini e Pogliani, accortisi di essere stati messi insieme dall'autorità con lo scopo di scoprire qualcosa, facevano a gara per ingannarsi a vicenda.

« Il Pogliani, ad esempio, narrò di essere stato incaricato di far saltare in aria, con un congegno molto semplice, due corazzate, la *Conte di Cavour* e l'*Andrea Doria*, mentre io parlavo di apparecchi di orologeria di cui mi aveva parlato il Carpi, il quale frattanto era stato arrestato a Milano dove fummo tradotti anche il Bartolini ed io. Il nostro incontro con Carpi fu molto cordiale ma questi, per quanto insistessi, non volle parlare: soltanto mi accennò alla complicità di un certo Mario Amoni al quale egli aveva depositato diecimila lire. Tutto quello che avevo saputo fu da me deposto alla Commissione d'inchiesta ».

Il Moschini continua ancora per molto tempo a parlare dei suoi viaggi, delle sue relazioni fatte in varie carceri d'Italia, delle notizie avute dai suoi compagni di prigione e in fondo con una specie di perorazione dichiara di essere innocente, di nulla aver fatto e di essere stato ingannato e tradito da Guglielmo Bartolini che è un vile, che è calunniatore.

— Moschini Achille — grida l'imputato — è innocente, non ha gettato alcuna ombra sulla gloriosa Marina italiana e sono una vittima. Carpi non mi ha mai parlato della *Benedetto Brin* e fu da me ingiustamente accusato. Del resto io mi inchino dinanzi alle vittime e piango per loro.

E così dicendo il Moschini si getta in ginocchio e piange.

— Vittime purtroppo siamo noi! — dice tacitamente l'avv. Roca.

### Le contestazioni

*Presidente.* Quando entraste nel carcere di Venezia?

— Il 20 agosto 1916 e vi trovai il Carpi.

*Presidente.* E vi trovaste anche il Colella?

— Sissignore, e poi nel settembre entrò nel carcere il Bartolini.

*Presidente.* E voi faceste relazione col Carpi?

— Sissignore: il Carpi era scrivanello, si accostò a me per dirmi che un telegramma dell'autorità di Senigallia mi dipingeva come un audacissimo ladro, mentre io ero incensurato. Il Carpi poi mi parlò del suo viaggio in Austria, delle sue relazioni con un generale austriaco e mi chiese se anch'io mi fossi voluto unire con lui per lo spionaggio, che avrei potuto guadagnare molto danaro.

— Il Carpi ebbe a ricevere qualche lettera dall'Austria, mentre eravate in carcere?

— Sì: mi mostrò una lettera scritta in tedesco e mi disse che perveniva dalla sua amante a nome Maria che dall'estero le inviava dei denari.

— E perchè l'amante inviava al Carpi del denaro?

— Era il compenso per quello che il Carpi avrebbe dovuto fare contro l'Italia e per favorire il nemico.

Ad altra domanda il Moschini dice che modificando quanto ebbe a deporre il Carpi non si recò a Milano a depositare le bombe ma soltanto per organizzare lo spionaggio.

*Presidente.* Che vi disse il Carpi degli apparecchi?

— Che gli apparecchi ad orologeria servivano per distruggere navi, polveriere etc.

*Presidente.* Ed il Carpi vi parlò anche del modo come si poteva organizzare lo spionaggio?

— Sì; mi disse che era facilissimo fare dello spionaggio. Anche negli avvisi vari dei giornali si può svilupparlo col dare appuntamenti, notizie ecc. Si rimase così d'accordo che anch'io mi sarei occupato di spionaggio.

*Presidente.* Voi avete dichiarato di appartenere al partito anarchico?

— Io non appartengo a nessun partito; sono individuale.

*Presidente.* Il Carpi vi ha prospettato di fare lauti guadagni?

— Sissignore: come mi disse che se lo avessi tradito l'Associazione dopo averne fatto parte sarei stato pugnalato da uno degli associati; e mi aggiunse che gli associati di questa vasta associazione contro la Patria erano molti.

*Presidente.* Il Carpi vi promise di farvi difendere da un bravo avvocato e vi fece anche il nome dell'on. Raimondo?

— Sì: mi promise la difesa dell'onor. Raimondo che poi non ebbi.

*Presidente.* Il Carpi vi disse dove teneva depositati gli apparecchi?

— Mi disse che si trovavano a Zurigo. Carpi mi disse che potevo avere in qualunque momento gli apparecchi e che appena trovato da fare una operazione gli avrei dovuto scrivere questa semplice parola *Fieni*.

*Presidente.* Voi per la corrispondenza assumeste un frasario convenzionale?

— No.

— Ma come non è vero che la parola *ideale* significava *denaro*; la parola *signorina*, disastro e via di seguito.

— No; affermai il falso.

*Presidente.* Però come conclusione sta il fatto che voi avete accettata la proposta del Carpi di entrare con lui in una organizzazione criminosa istituita a danno dell'Italia?

— Questo si lo ammetto — risponde l'imputato.

*Presidente.* Il Carpi a Venezia vi parlò del disastro della *Benedetto Brin*.

— Al giudice istruttore dissi di sì: ma per la verità debbo dichiarare che a Venezia il Carpi non ebbe mai a parlarmi del disastro della *Benedetto Brin*.

*Presidente.* Eppure anche nel vostro ultimo interrogatorio reso nel marzo 1918 diceste che il Carpi vi aveva parlato nelle carceri di Venezia della *Benedetto Brin*?

— Lo dissi, ma ripeto che non è vero. Io parlai con Carpi della *Benedetto Brin* nell'ottobre 1917.

Alle 12 e mezza l'udienza è tolta.

Il seguito a domani.

### Per una omonimia

Riceviamo:

Per ragioni ch'Ella verrà certamente apprezzare, la prego di voler pubblicare che la nostra famiglia da lunghi anni domiciliata a Roma, ove mio padre, il comm. ing. Leonardo Carpi, fissò la sua residenza fin dal 1868, non ha alcun rapporto nè di parentela nè fortunatamente neanche di conoscenza con il soldato Giorgio Carpi, oggi imputato di sì gravi delitti dinanzi al Tribunale militare di Roma. Uno dei miei figli chiamasi Giorgio ma egli è appena al suo ottavo anno di età.

Dev. Cesare Carpi

Cassiere del Banco Centrale di Cambio

# Teatri ed Arte

## Grande stagione lirica alla "Scala,,

MILANO, 10. — A varie riprese si è parlato di una grande stagione d'opera alla Scala. Se ne è parlato nel Carnevale scorso; poi le trattative vennero iniziate per la primavera, ma vennero interrotte quando l'ansia di tutti gli animi era volta verso la grande offensiva tedesca in Francia. Possiamo ora annunciare che dopo sei mesi di tenace lavoro, la Commissione direttiva composta del maestro Tullio Serafin, dell'ingegnere Scandiani, di Marco Sammarco e di Italo Vicentini, è riuscita a organizzare una grande stagione nella quale gli alti scopi di beneficenza gareggiano con quelli artistici. La stagione avrà inizio alla metà di settembre; durerà tre mesi e avrà, come abbiamo detto, uno scopo benefico per gli orfani dei soldati morti in guerra, per i mutilati e per la casa di assistenza tra gli artisti. Nelle altre stagioni il Comune dava 150 mila lire e 220 mila venivano raccolte tra i palchettisti.

Quest'anno la Commissione sopra citata non può fare assegnamento che su 50 mila lire del Comune; essa però spera che i palchettisti, dato il nobile scopo della stagione vorranno contribuirvi più largamente. Sono state anche raccolte cospicue sottoscrizioni private.

Fanno parte poi della Commissione esecutiva i signori comm. Tito Ricordi, comm. Renzo Sonzogno, maestro Tullio Serafin, Mario Sammarco, ing. Scandiani, Italo Vicentini, prof. Peretti, prof. A. Osimo. Il repertorio è il seguente: *Mosè* di Rossini, *Don Pasquale* di Donizzetti, *Aida* di Verdi, *Mefistofele* di Boito, e le nuove opere di Montemezzi, Savar e di Bianchi. La stagione avrà inizio col *Mosè*. Tra gli artisti scritturati le signore Serafin-Koronowska, Russo, Cannetti, i tenori Gigli, Grassi, Di Giovanni, Dolci, ecc. ecc. i baritoni Cigata e Badini, i bassi Cirino e De-Angelis. Gli scenari sono quelli della *Scala*.

## La Compagnia Palmarini - Wnorowska al "Quirino,,

Il 16 luglio, al *Quirino*, inizierà il corso delle sue recite la Compagnia Palmarini-Wnorowska diretta dal valoroso attore Uberto Palmarini. Di questa Compagnia, che ha riportato recentemente lusinghieri successi al *Manzoni* di Milano, è prima attrice Elena Wnorowska, una giovane polacca che ama la nostra lingua e la parla in modo perfetto. Al teatro si è preparata con serietà d'intendimenti e intensità di studio. Di Uberto Palmarini, che fu primo attore nella Compagnia Piperno-Borelli, ogni parola di presentazione è superflua. Accanto a questi due artisti figurano altri elementi di vero valore, come le Zanchi, la Raspantini, la Pina Anzani, Ettore Paladini, Umberto Zanuccoli, Emanuele Palmi.

Nel corso della stagione, oltre i lavori di repertorio, verranno eseguite le seguenti novità: *In fondo al cuore*, tre atti di A. Zorzi; *Il silenzio dei morti*, tre atti di J. Benavente; *Una notte al fronte*, tre atti di Kistemakers, l'autore della *Fiammata*, ultimo grande successo di Parigi; *Nuvole*, tre atti di Zambaldi; *Il silenzio*, tre atti di R. Pescetti; *Addio sogno*, tre atti di L. Motta.

## Due novità in un atto al "Quirino,,

Per venerdì sera la Compagnia Farulli annunzia uno spettacolo d'eccezionale interesse; tre lavori in un atto: *Un cortile* di Fausto Maria Martini, atto che fa parte di quella trilogia di *Aprile* che l'anno scorso fu rappresentata dalla Compagnia di Irma Gramatica, e due novità: *Storia russa* di Franco Liberati e *Rosa di venti* di F. Sabatucci.

*Storia russa* fa parte del repertorio di quel Teatro del Popolo di cui il Liberati è tenace ed entusiasta assertore: è un atto d'indole comico, satirico, sui recenti avvenimenti russi. Si tratta dunque d'un tentativo artistico di vivo interesse: e il nome del Liberati è garanzia di successo. Saranno interpreti di *Storia russa* il Farulli, la D'Origlia, il Dal Cortino.

Al COSTANZI — Questa sera a grande richiesta si darà una terza ed ultima definitiva rappresentazione della *Sonnambula*, protagonista Lea Tumbarello artista di grande pregio unanimamente riconosciuto. L'Impresa poi avverte che, allo scopo di agevolare numerosi frequentatori del *Costanzi* da questa sera è aperto uno speciale abbonamento ai palchi e alle poltrone. Questi biglietti d'abbonamento, oltrechè impersonali, possono essere usufruiti anche in una sol volta esclusi sempre le mattinate ed i giorni festivi.

Al MORGANA — Il *Trovatore* fu ieri sera eseguito, oltre che dal tenore De Grandis anche dalla signorina Lina Gregori che si rivelò una cantante e attrice assai efficace. Bene gli altri tutti. Questa sera a grande richiesta avremo il *Rigoletto* con il notissimo artista Pavani e con Luigia Pieroni. Diamo intanto l'annunzio che l'impresa ha scritturato per la ripresa della *Carmen* la signora Mannarini-Barbieri reduce dal Lirico di Milano ove ha ottenuto nella suddetta opera un successo felicissimo.

## VIVIANI in For' 'a loggia

ottiene sempre alla *Sala Umberto I* un trionfale successo, ma quello riportato ieri sera in occasione della sua serata d'onore resterà certamente indimenticabile nella sua vita artistica. Applausi, fiori, ricchi doni coronarono la magnifica serata. *Lucy Darmond*, l'applauditissima stella del programma di varietà, questa sera si accomiata dal pubblico di Roma.

Oggi, replica di *For' 'a loggia*.

## La proiezione obbligatoria di pellicole di guerra

Con decreto del ministro dell'interno è fatto obbligo agli esercenti di cinematografi di includere nel programma, pellicole prodotte nel pubblico interesse e attinenti alla guerra debitamente approvate. S'intendono a tali effetti pellicole prodotte nel pubblico interesse e attinenti alla guerra, i così detti giornali cinematografici della lunghezza massima di 250 metri, editi e distribuiti dal Comando supremo del R. esercito, dai Ministeri militari, dal Commissariato generale per l'assistenza civile e la propaganda interna, nonchè da quelle altre autorità o uffici che ne fossero successivamente autorizzati con decreto del ministero dell'interno.

E' altresì obbligo degli esercenti di esporre, all'esterno dei locali dei cinematografi, le fotografie dei giornali suddetti, che fossero loro esibite.

La proiezione dei giornali di cui sopra dovrà aver luogo almeno per tre giorni consecutivi in ciascuna settimana, eccetto nei cinematografi che restino aperti per soli tre giorni o meno, nel qual caso la proiezione dovrà aver luogo un giorno ogni settimana.

## La preghiera di mezzogiorno

WASHINGTON, 10.

Il Senato ha adottato un ordine del giorno chiedendo al Presidente Wilson di pubblicare un manifesto, esortando l'intero popolo americano a dedicare ogni giorno a mezzodì un minuto di tempo alla preghiera per la vittoria della causa alleata.

Un appello dei tre cardinali americani ricorda che il Pontefice ha designato la festa dei Santi Pietro e Paolo come giorno speciale di preghiere ed invita i cattolici a recitare ogni giorno al mattino, a mezzogiorno e alla sera l'*Angelus* per illuminare la nazione e per il bene dei suoi eroi. Il manifesto conclude pregando Dio di ascoltare le preghiere della nazione unita e di accordarle una rapida pace.

# Le mostre in azione a Palazzo Chigi

Si è parlato molto, e giustamente, della Mostra di Palazzo Chigi. Ma non si è parlato, o non se ne è parlato abbastanza, di una parte della Mostra che maggiormente colpisce con la sua rappresentazione viva l'animo del visitatore e più solertemente concorre al successo dell'opera voluta dalla Regina: intendiamo le *Mostre in azione dei ciechi e dei mutilati di guerra*.

La lunga galleria del palazzo è quella appunto che accoglie, per mostrarceli come un esempio, un gruppo di coloro che non ostante siano provati dolorosamente dalla sorte affermano il dono divino della giovinezza che sopravvive allo strazio delle carni lacerate, allo schianto delle tenebre; che non sono dei vinti, ma dei vittoriosi; che non hanno chiesto pietà ma aiuto e guida per lavorare e per essere utili.

Sono essi i campioni degli istituti di Roma, di Milano e di Napoli. Sono figli d'Italia a cui la società ha aperto le braccia con amore, non solo, ma con la coscienza dell'immenso valore economico che la loro legione costituisce per il presente e l'avvenire del paese.

A Roma, a Milano a Napoli, a Torino, a Firenze, a Palermo e in molti altri luoghi, con un risveglio prodigioso in attività, con una forza che va di là dalla nostra povera e fragile materia, con una sensibilità divenuta più sottile, essi han ripreso il loro posto nel mondo mediante il lavoro, evolvendosi verso ideali che sembravano fino a qualche tempo fa irraggiungibili, superando pregiudizi frutto di un sentimentalismo invecchiato e facilone. Ogni individuo rappresenta un caso nuovo. Ma tutto quello che i ciechi e i mutilati di guerra fanno e compiono nel campo immenso del lavoro sembrerebbe favoloso se non ci fossimo resi conto direttamente della rinnovata loro funzionalità fisiologica e di quella che potrebbe definirsi una meravigliosa gara sorta fra i diversi centri di rieducazione per ridurre e compensare il più possibile la loro sventura.

La Galleria di Palazzo Chigi è affollata da mattina a sera dal pubblico che non aveva avuto prima occasione di persuadersi. Da un lato stanno, intenti al lavoro, i ciechi e i mutilati: dall'altro i prodotti, già quasi tutti venduti, della loro opera.

Bisognerebbe parlare singolarmente di ogni cieco, di ogni mutilato che troviamo lì, poi che, dicevamo, ognuno rappresenta un caso nuovo e ha un nuovo fascino d'umanità. E bisognerebbe indugiarsi a rilevare anche i metodi e le cure degli istituti che, perseguendo lo stesso altissimo scopo, hanno ognuno caratteristiche intime.

Ma non si saprebbe dove cominciare nè dove finire. E poi, se parlassimo di quei soldati, non diremmo mai bene ciò che vi è in essi di straordinario, di così differente o superiore a quanto noi siamo. Forse saremmo ridicoli noi se ci fermassimo a fare su loro considerazioni speciali, mentre simbolizzano splendidamente, riuniti, l'Italia forte e gentile, eroica e grande.

Vediamoli piuttosto al lavoro.

* * *

Le interessanti mostre in azione ci sono offerte da tre città: Roma, Milano e Napoli.

La sezione romana, da cui s'irradia l'opera nazionale di assistenza ai militari ciechi, storpi e mutilati, se si presenta, nei due istituti di Villa Falconieri e di Villa Miraflore, come la realtà di un mondo del quale sentiamo parlare continuamente, prende subito l'animo del visitatore con la diversità e la molteplicità dei suoi lavori.

Vi sono infatti, nel tratto più lungo della Galleria che le è riservato, ciechi e mutilati. Il Comitato dell'Opera li ha accolti da qualunque parte venissero, ha aperto scuole, officine e laboratori in numero e qualità rilevante. Sicchè la Sezione romana, è la più varia e complessa ed è anche quella dove meglio la scienza si allaccia alla carità civile per ricondurre i monconi essi nel sociale ingranaggio di lavoro e di attività. I ciechi si mostrano lieti di aver imparato a fare i calzolai, i falegnami, i sellai. Dinanzi agli strumenti del loro mestiere, ci appariscono animati da una specie di fretta di condurre a termine il lavoro cominciato per provarci che tale lavoro non è miracolo, ma la misura della loro volontà e della possibilità che essi hanno di riprendere nel mondo, se non il posto che prima avevano, quello almeno che le attitudini acquisite consentono, e che una quindicina di anni fa nessuno avrebbe osato offrire loro. I mutilati si occupano al tornio meccanico col ripristino funzionale ed estetico ottenuto dagli apparecchi più perfetti di protesi o utilizzano gli arti rimasti illesi alla confezione di oggetti di sartoria.

E i mutilati fanno un'altra cosa, interamente e veramente nuova: incidono, da artisti provetti, sulla madreperla, copiando modelli antichi e disegni e motivi di grandi maestri moderni, inventando loro stessi disegni e motivi fantastici che poi, compiuta l'incisione, passano in mani diversamente esperte per essere montati a guisa di gioielli e di curiosità preziose.

Il pubblico che si è recato a Palazzo Chigi ha mostrato di comprendere il valore e l'importanza di quest'arte applicata da cui i mutilati, usciti dalla casa di rieducazione e tornati in famiglia, traggono grande e sicuro guadagno.

Il pubblico si è fermato innanzi agli operai che incidevano così sicuramente come non avessero fatto mai altro in vita loro, ha comprato tutte le preziose curiosità esposte nella vetrina, che è uno dei più belli ornamenti della intera mostra e che si ammira nella sala n. 10 tra i lavori dei mutilati di Villa Miraflori. Ed ha applaudito, il pubblico, la ideatrice e la direttrice geniale di questa nuova industria di guerra: la baronessa Maria Blanc.

* * *

Vicino agli Istituti di Roma il Comitato regionale di mobilitazione industriale di Milano fa vedere un altro modo di domare e vincere la mitraglia. E' un soldato cieco e mutilato di Rimini che sta seduto all'estremità della Galleria, dinanzi a un centralino telefonico e che, nella sua sventura, potrà seguire le fasi della vita e del commercio e le aiuterà anzi a svolgersi e sarà un coscienzioso solerte impiegato come fu un valoroso e un eroe.

C'informiamo. L'apparecchio venne costruito da un nostro industriale — il Morelli di Milano, che ha così contribuito a una grande opera umanitaria — e rappresenta nella sua semplicità radicali modificazioni ai vecchi centralini telefonici per veggenti. E le modificazioni consistono in ciò: che, invece di essere dato dalle solite lampadine, il segnale delle comunicazioni è dato da una tastiera. Il cieco di guerra gira, al tatto della mano, i tasti che si alzano e si abbassano e trasmette o toglie, secondo l'avvertenza, la comunicazione.

L'apparecchio ha già ottenuto il brevetto nello Stato italiano, in quelli alleati e neutrali. Nella galleria di Palazzo Chigi sta oggi a persuadere il pubblico che c'è un altro lavoro, e di grande utilità per la vita pubblica, a cui può essere sottoposto il soldato cieco. Conferma la possibilità che egli ha di vivere libero e indipendente, senza atti caritatevoli o pietosi che lo umiliano. Aiuta la soluzione di uno dei più grandi problemi posti dalla guerra con una serie di argomentazioni pratiche delle quali lo Stato terrà, senza dubbio, conto.

* * *

E ancora una mostra in azione, ricca ed organica, tale per i sentimenti che ha suscitato e per l'opera più vasta che ha rivelato da farci mandare un pensiero commosso di affetto e di ammirazione alla città che combatte, vicina a noi con tutta la sua fede e con tutto il suo ardore per la santa causa d'Italia.

Napoli... Se non avesse già dato alla Patria tanti de' suoi figli, se non avesse accettato con entusiasmo i sacrifici che la guerra le imponeva e se nell'ora che volge non sentisse la guerra così intensamente, Napoli ci consolerebbe oggi con un'organizzazione che rimarrà, anche finita la guerra, come una delle più salde compagini create dalla bontà umana.

Ce lo hanno detto alla Mostra i soldati ciechi con il cuore gonfio di riconoscenza; e sono proprio essi che ci hanno fatto desiderare di trarre dall'ombra in cui la tenne sempre la modestia de' suoi fondatori la casa di rieducazione che sorge in un angolo tranquillo della vecchia città partenopea, dov'era un giorno il convento di San Domenico Maggiore e dove la guerra ha condotto i combattenti a porre tra i ciechi nati un vincolo di amore e di fratellanza.

Quella Casa è una famiglia. E' un'anima. La guerra la trovò già aperta, non meravigliosa di risorse come è adesso, ma pronta a trarre dall'esperienza della più grande sciagura gli elementi in mezzo a cui si sviluppò poi e da cui ricavò la forza della sua attuale costruzione.

Poteva sembrare un male accomunare i ciechi di guerra ai ciechi nati. Nella Casa di Napoli fu, invece, un bene!

Quella Casa esisteva fin dal 1805. Era una sezione della «Società Nazionale Margherita». Aveva per scopo la protezione del cieco in generale, per finalità vera la educazione del cieco alla scuola, al lavoro, alla vita.

E la sua finalità venne con senso così pratico raggiunta che essa fu l'unica sezione della «Società Nazionale Margherita» che potè accogliere gli eroici figli d'Italia, i soldati ciechi di guerra, per la loro rieducazione.

Ma poi che nulla si fa da sè al mondo e poi che la schiera delle donne generose di benefizio e di soccorso è diventata nell'ora nostra la magnifica molla per il conseguimento di maggior beni, dobbiamo riconoscere che, a Napoli, il grave problema di restituire alla società, liberi e utili, coloro a cui la guerra ha troncato quasi i fili che legano l'uomo ai suoi simili, non si sarebbe così bene risolto senza l'opera e il concorso di donna Tommasina Colosimo.

Quando donna Tommasina Colosimo vide gli sventurati che tornavano senza occhi, essa, che aveva l'anima lacerata dalla morte di un figlio diletto, sentì nel pensiero stesso di suo figlio di dover più affettuosamente amare. Al di là del suo dolore sorrise benevolmente ai volti che non hanno più luce. Col suo materno istinto, col suo intuito chiaroveggente, con la sua bontà materiata di dolcezza, costituì nell'asilo di Napoli una serena casa per quei diseredati.

E riuscì. E per ciascuno degli ospiti eroici ottenne che altre madri allo stesso suo modo dolorose offrissero un letto e lo intitolassero dalla persona cara perduta; e col letto ottenne tutto ciò che si presentava indispensabile al quotidiano benessere del nuovo sopraggiunto.

Così, sotto l'auspicio del nome benemerito di donna Tommasina Colosimo a cui si unirono quelli di donna Maria Miraglia e della professoressa Giovanna Vittori, la sezione napoletana di rieducazione per i soldati ciechi fu inaugurata solennemente nel giugno 1916.

Non sembri strano che sulla Casa di Napoli s'indugiamo a parlare più che sulle altre. Perchè le altre sono già note, per la loro importanza, al pubblico di Roma. Quella di Napoli ci è stata rivelata, secondo osservavamo, dalla Mostra di Palazzo Chigi. E, se ne parliamo, vuol anche dire che siamo certi di far cosa buona.

Specialmente infatti per i soldati ciechi dei paesi meridionali essa è stata una benedizione e uno dei migliori coefficienti di aiuto.

Semplici i mezzi di rieducazione: lo studio del Braille e del Ballù per la lettura e la scrittura e della dattilografia. La scuola e il laboratorio sono scelti secondo il lavoro consentaneo all'indole dei rieducandi e sono possibilmente quelli stessi praticati già da veggenti.

Semplici, sì, i mezzi, ma capaci da guidare a un'unità armonica intimamente coordinata in modo da fondere in uno sforzo poderoso tutte le attività, come ce lo hanno dimostrato a Roma, nella Mostra in azione, i ciechi di Napoli. E si è osservato pure, fra le molteplicità varia e la perfezione dei lavori di cui si compone la Mostra napoletana una precisa organizzazione e una disciplina severa, per quanto ammirevole, che ha un valido appoggio nel direttore della Casa, Pericle Rosso, e nella direttrice — una francescana, Suor Beniamina del Cuore di Gesù, figlia del famoso garibaldino Tamaio — che l'amore di patria infuso nelle vene col sangue rende consapevole ed orgogliosa del fine da raggiungere.

Il Ministro delle Colonie, on. Colosimo, dà certo anch'egli alla casa di Napoli il suo interessamento. E giusto hanno dato e stanno dando personalità pubbliche e private, perchè, come ben si capisce, se risultati così presto raggiunti sono meravigliosi, le difficoltà non sono lievi.

Il sogno generoso di donna Tommasina Colosimo si sta realizzando. Trentaquattro ciechi di guerra, è riuscita ad ospitare la sezione di Napoli e un altro gruppo ne ha avviato in due anni. Quali siano per la nostra signora gl'ideali del dopo-guerra non sarebbe il caso di dire adesso.

Però, nel concludere queste notizie, Cond. essersi resi conto della sorprendente attività e facilità delle varie mostre in azione offerte da ciechi e da mutilati, della loro potenza suggestiva, del loro successo e, sopra tutto, della funzione onde sembra che cento diverse officine e cento industrie distinte e separate ne formino una sola, indivisibile per intenti di umanità e di patriottismo, abbiamo ragione di credere che quegli ideali, non meno di tanti altri, infondano oggi alla vita una coscienza e una bellezza che prima non aveva...

Non dovremmo quindi augurarne il trionfo?

**BIANCA PAULUCCI.**

## L'adunanza del Comitato Centrale dell'Ass. Naz. mutilati e invalidi di guerra

Si è in questi giorni riunito in Milano, il Comitato Centrale dell'Associazione per la discussione di importanti problemi di organizzazione e di assistenza. Ha approvato un ordine del giorno di plauso al Ministro della Guerra per la recente circolare intesa ad agevolare la disciplina di organizzazione, che è nel desiderio degli invalidati, ed a regolare, cautelandola di ogni garanzia, la delicata materia della raccolta dei fondi che enti privati e cittadini offrono per i mutilati. Ha poi sanzionato lo statuto che regola l'attività delle Sezioni di tutta Italia; attività ch'è di giorno in giorno più importante per l'esistenza di settanta sezioni forti complessivamente di trentamila soci, che perseguono con azione sempre più intensa l'opera di mutua assistenza e di educazione che è il fine precipuo del Sodalizio.

Sulla questione dell'assistenza il Comitato giustamente preoccupato delle lamentele dei mutilati per gli inconvenienti che si verificano nella costituzione e nella riparazione degli apparecchi di protesi, ha demandato ai rappresentanti in seno all'Opera Nazionale l'incarico di ottenere da questa e dal Ministero della Guerra provvedimenti intesi a meglio regolare il funzionamento delle officine e l'affare ad uso degli apparecchi con criteri che meglio ne consentano la rapida sostituzione e riparazione. Ha preso atto con compiacimento del valoroso contegno della legione mutilati alla fronte ed ha pregato l'Ambasciatore americano a Roma di porgere ai feriti degli Stati Uniti il saluto fraterno dei mutilati e degli invalidi d'Italia.

# Ultime notizie e informazioni

## Wilson al Re d'Italia

WASHINGTON, 9.

Il Presidente Wilson ha inviato a S. M. il Re d'Italia il seguente dispaccio:

*Mi è stato profondamente grato ricevere il Messaggio di felicitazioni della Maestà Vostra in occasione della nostra festa nazionale dell'indipendenza.*

*E' giusto che vi sia comunanza di sentimenti tra il popolo americano, che da principio ha dedicato sè stesso e il suo Paese alla imperitura causa della libertà umana, e il popolo italiano nelle cui vene scorre il sangue di tanti campioni della libertà.*

*Noi siamo fieri che questa identità di ideali e propositi conduca i nostri figli insieme sul campo di battaglia e speriamo e preghiamo fervidamente e riteniamo con fiducia che la nostra comune indomabile risoluzione avrà successo.*

Woodrow Wilson.

## Il ricordo parlamentare agli eroi dell'Adriatico

La sottoscrizione iniziata tra deputati a quota fissa fra le 10 e 20 lire per un ricordo agli eroi dell'Adriatico ha raggiunto già quasi 400 firme su 470 deputati in carica.

La sottoscrizione tra i deputati continua mentre analoga sottoscrizione tra i senatori è stata iniziata.

Il progettato ricordo consisterà in una targa artistica in metallo che sarà applicata ai due motoscafi che parteciparono all'azione di Premuda, mentre altra targa simile destinata all'impresa del comandante Pellegrini sarà depositata al Museo di marina.

A tutti i singoli uomini degli equipaggi sarà offerto un esemplare ridotto della targa stessa.

## Palermo all'on. Orlando

PALERMO, 10. — In seguito alla deliberazione del presidente del Consiglio provinciale di offrire all'on. Orlando un segno della riconoscenza e dell'ammirazione dei suoi conterranei, ha avuto luogo al Palazzo della Provincia l'indetta riunione dei sindaci di Sicilia per passare all'attuazione pratica del deliberato.

La riunione è riuscita imponentissima per il numero e la qualità degli intervenuti.

Dopo applauditissimi discorsi del presidente del Consiglio provinciale comm. Tesauro, del sindaco Tagliavia e dei comm. Torina, Pecoraro e Avellone, si è stabilito all'unanimità di affidare ad un artista la esecuzione di un'opera d'arte che possa simboleggiare l'opera del nostro grande concittadino. La spesa sarà ripartita per metà a carico della Provincia e per metà a carico dei Comuni in ragione della popolazione.

L'assemblea ha anche deliberato di inviare un saluto all'on. Orlando.

## Orlando esaltato da un giornale tedesco

ZURIGO, 9.

La *Vossische Zeitung* scrive: Orlando è senza dubbio una personalità che eccelle di molto sui suoi predecessori. Egli ha assunto il potere in momento difficile ed anche ora il suo Gabinetto e il Paese si trovano nelle stesse difficoltà che gravavano sull'Italia dopo l'offensiva del 1916. Dopo la recente offensiva, che in Italia si considera come una grande vittoria, l'Italia si rallegra di essere sfuggita ad una disgrazia. Questo successo negativo ha rialzato lo spirito pubblico e rafforzato la posizione di Orlando; egli domina la situazione. Orlando ha un avvenire, egli stesso lo crede, perchè si è formato un partito proprio. La sua fortuna dipenderà dall'esito della guerra e se il Paese, internamente ed esternamente, non dovrà subire una assoluta catastrofe, Orlando avrà ancora una grande importanza in Italia.

## La cessione degli stipendi

La *Gazzetta Ufficiale* di oggi 10 corrente pubblica il Decreto Luogotenenziale 9 giugno 1918 N. 869, in base al quale sono ammessi a fare la cessione dello stipendio, anche durante il periodo della guerra, gli ufficiali dell'Esercito e dell'Armata e gli impiegati e gli operai appartenenti a classi mobilitate.

Lo stesso numero della *Gazzetta Ufficiale* pubblica il testo del regolamento per l'esecuzione della legge 16 dicembre 1914 n. 1356 con la quale, fra l'altro, si autorizza la Cassa dei depositi e prestiti, in concorso con gli altri istituti già ammessi, a concedere mutui agli impiegati e salariati verso cessione di stipendio o di mercede.

Gli ufficiali impiegati ed operai che vogliono avvalersi delle disposizioni della predetta legge, potranno rivolgersi, per ogni opportuno schiarimento, ai rispettivi comandanti di Corpo, capi di ufficio o di stabilimento, ai quali vengono impartite le opportune istruzioni, e forniti i necessari moduli.

Intanto ai sensi dell'articolo 38 del nuovo regolamento, dal 10 corrente, data della pubblicazione, resta sospeso, da parte del Tesoro, il rilascio del nulla-osta per cessione di stipendio o di mercede ai sensi delle leggi precedenti 30 giugno 1908, n. 335 e 13 luglio 1910, num. 444; onde, si risparmino di inutili spese postali e di documentazioni, gli impiegati ed operai dovranno astenersi dallo inviare al Tesoro le relative domande alle quali non potrebbe darsi corso, dappoichè le nuove operazioni di mutuo potranno iniziarsi soltanto dal 25 corrente.

## Il Comitato per l'alimentazione

Sui lavori del Comitato Scientifico per la Alimentazione, abbiamo, da fonte autorizzata, le seguenti informazioni:

Il Comitato Scientifico per l'Alimentazione si è costituito, a somiglianza di quanto precedentemente era stato fatto dalla Royal Society di Londra, per iniziativa della R. Accademia dei Lincei, sotto la presidenza del prof. sen. Giulio Fano e con l'adesione di molti autorevoli studiosi di scienze biologiche, agronomiche, economiche e statistiche e dei rappresentanti dei dicasteri interessati.

Esso ha la sua sede presso l'Ufficio Invenzioni e ricerche, in Roma, e, dal giorno della sua costituzione ha atteso, con alacre attività allo studio dei problemi attinenti all'alimentazione degli uomini e degli animali e dei mezzi che, in questo periodo di guerra e nel dopo guerra possono condurre a rendere più intensa e migliorare la capacità produttiva in alimenti del nostro paese; e ciò, sia mediante ricerche sperimentali, che con accurati studi statistici.

Il Comitato ha già pubblicato varie relazioni, da cui risulta l'importanza dei lavori compiuti e degli obbiettivi prefissi.

Al fine di permettere il funzionamento dell'Istituto, l'Accademia dei Lincei e alcuni Ministeri hanno dato un modesto concorso finanziario, al quale ha aggiunto, con particolare generosità, il suo contributo, mettendo a disposizione del Comitato la somma di trenta mila lire, la Federazione Italiana dei Consorzi agrari.

Queste somme e le altre che potranno essere destinate al Comitato da chiunque intenda la grande utilità ed il carattere nazionale degli studi che va compiendo, sono destinate esclusivamente alle ricerche scientifiche essendo l'opera dei membri del Comitato assolutamente gratuita.

## Una giusta protesta dei mutilati

Riceviamo:

Nella fiducia, con la certezza anzi di poter fare sicuro assegnamento negli alti sensi di patriottismo della S. V. e del giornale da Lei diretto, Le rivolgo preghiera di voler cooperare a che sia sventata l'indegna manovra di persone che, speculando sulla ingenuità o buona fede di pochi mutilati, e al solo fine di illeciti guadagni, non solo tentano sovvertire i più nobili sentimenti di fratellanza e di cameratismo fra coloro che in trincea hanno accomunato sangue e sacrifici, ma, quel ch'è peggio, si rendono promotori di ingiustificata sfiducia a danno delle Autorità militari e civili proprio nell'ora in cui massima dev'essere la concordia e l'unità d'intenti.

Dichiaro subito ed esplicitamente che intendo riferirmi al defunto « Comitato per la protesi ed ricambio ai mutilati di guerra » nonchè alla cosidetta « Lega economica nazionale fra mutilati di guerra », aggiungendo, nonostante io pure abbia letto contrarie affermazioni che l'una è proprio e soltanto la continuazione dell'altro; ambedue, pel raggiungimento di uno scopo identico, hanno avuto inizio dallo stesso punto di partenza e cioè dalla stessa « Privata officina ortopedica ».

Una soltanto cosa quella del nome, la differenza fra Comitato e Lega; col primo venne abilmente sorpresa la buona fede di personalità illustri le quali si affrettarono a ritirare la propria adesione; con la seconda invece si è approfittato della ingenuità di alcuni mutilati, di altri si sono astutamente eccitate le più o meno legittime impazienze ed in tutti si è tentato di provocare una insensata ed irragionevole sfiducia, insinuando il dubbio di scarse ed inadeguate provvidenze.

Pensino i mutilati che esiste:

1. Un Ministero della Guerra al quale fanno carico impegni precisi ed imprescrittibili; suscettibili forse di miglioramenti ma non mai di restrizioni;

2. Una Opera Nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi della guerra la quale ha il compito di integrare le provvidenze del Governo con mezzi che il Governo stesso pone e porrà largamente a sua disposizione;

3. Una Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra, legalmente costituita che ha od avrà Sezioni e Rappresentanze in tutta Italia, la quale, con programma vastissimo che si è solennemente imposto in Campidoglio in occasione del primo Congresso nazionale, si è pure fra l'altro impegnata ad intervenire presso Enti pubblici e privati a sostegno dei diritti e degli interessi dei propri aderenti.

Ho potuto e posso constatare come purtroppo abbondino esempi di manchevolezze e di ritardi dovuti soprattutto, riguardo a protesi, alla normale necessità di un conveniente periodo di tempo perchè i monconi siano completamente ridotti ed assestati; secondariamente al fatto che se, per deficienza di mano d'opera e per difficoltà di approvvigionamenti, esiste un caro-viveri, per le stesse deficienze e per le stesse difficoltà non può non esistere un caro... protesi. E poichè i debiti della Nazione sono debiti di noi tutti, ogni buon patriota non potrà negare ch'è nella convenienza di noi tutti provvedere gradatamente e cioè tenendo conto delle maggiori, urgenti ed indifferibili necessità in luogo di pensare ora a tutto a qualunque costo vale a dire, come intendono gli industriali, a qualunque prezzo.

Ho per fermo di aver compiuto anche ora nell'altro che il mio dovere di cittadino e di soldato e sarò lieto se in appoggio della mia franca ma modesta parola altri sarà opera verranno intervenire e contribuire a cancellare deplorevoli e deplorati equivoci capaci di inaridire le più sane correnti della beneficenza vera e sentita.

Termino con l'augurio che i mutilati, sappiano ora e ciò possono e debbono svolgersi, sappiano, tutti indistintamente, evitare di rendersi strumento e causa quantomeno di discredito per il loro stesso nome.

Chi ha piena coscienza d'aver compiuto tutto il proprio dovere ha pieno diritto di chiedere e di chiedere a fronte alta e perciò nè deve tendere la mano, nè deve umiliarsi a pietire l'altrui commiserazione.

Con distinta osservanza mi creda Suo obbligatissimo

Capitano di complemento
*Giulio Orsi.*

*Plaudiamo alle parole del valoroso mutilato che ci scrive la lettera che pubblichiamo. E' indegno da parte di chiunque, speculare sulle sventure altrui, specialmente sulle gloriose ferite dei nostri valorosi combattenti. E sui mutilati ci pare che sia tempo di tagliar corto ad ogni insidiosa speculazione.*

## La bandiera ai mutilati di Carpi

### Inaugurata da Ernesta Battisti

MODENA, 10. — Ieri, a Carpi, presenti le autorità, tra cui il nostro prefetto, e di una enorme folla commossa e plaudente, si è svolta, nel teatro comunale, la cerimonia della consegna della bandiera, offerta dalle madri dei carpigiani, alla sezione di Carpi dell'Associazione dei mutilati.

Madrina d'onore era la signora Ernesta Battisti, che continua l'apostolato del martire reso sacro dal capestro austriaco.

Essa ha pronunciato parole che hanno destato nell'animo di tutti i presenti la più profonda impressione. Poscia ha parlato il cieco di guerra capitano Tognoni esortando alla fede che è garanzia di resistenza e di vittoria.

## La riforma dell'amministrazione

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il Decreto che proroga il termine per la presentazione delle proposte da parte della Commissione, istituita con Decreto luogotenenziale 10 febbraio 1918, per lo studio della riforma dell'Amministrazione dello Stato.

## Una nuova Legazione della Cina presso il Vaticano

L'*Osservatore Romano* stasera pubblicherà la notizia che sono state annodate per la prima volta relazioni diplomatiche ufficiali tra la Cina e la Santa Sede.

E', a quanto sappiamo, già nominato il Ministro Cinese accreditato presso il Vaticano: ed è un diplomatico di grande valore: Gai-Acheng-ling, attualmente Ministro plenipotenziario del Celeste Impero a Madrid.

## Il processo contro il senatore Gatti

La Commissione che ebbe incarico dal Ministro della pubblica istruzione di fare una inchiesta sul caso del senatore Gatti, denunciato all'Alta Corte di giustizia, per aver procurato la morte a una giovanetta in seguito a un errore chirurgico, ha presentato le sue conclusioni. La Commissione composta di tre illustrazioni della Facoltà medica italiana. Essa afferma di poter escludere l'errore del senatore Gatti, facendo rientrare il caso nel novero di quelli che non di rado si verificano fra gli atti chirurgici di una certa entità, quelli per ragioni indipendenti dalla abilità dell'operatore, il paziente soccombe durante o dopo l'atto operatorio.

## Un Consiglio di guerra a Tokio

LONDRA, 10.

Il *Times* riceve da Tokio che è stato ivi tenuto un grande Consiglio di guerra, al quale hanno partecipato generali ed ammiragli.

Una delle decisioni principali è stata quella dell'approvazione del piano di cooperazione fra l'Esercito e la Marina.

Gli aumenti di effettivi saranno fatti conformemente alle decisioni prese.

## Contro lo spionaggio tedesco

MADRID, 9.

I partiti minoritari della Camera, riformisti, repubblicani e socialisti, pubblicano una nota ufficiosa comune, la quale dice:

1. L'attitudine della minoranza nella seduta del 6 luglio fu dettata dal fatto che il progetto contro lo spionaggio costituisce una deroga ai principî costituzionali ed alle leggi organiche, poichè tende ad abusare della maggioranza governativa per soffocare l'opposizione e rendere sterile ogni discussione.

2. I rappresentanti della minoranza decidono di non più partecipare alle sedute della Camera in vista dell'attitudine del Governo che sembra deciso a trascurare l'opposizione per utilizzare soltanto le forze che gli sono devote, distruggendo così la efficacia del regime parlamentare.

3. Si propongono di controllare e criticare al di fuori della Camera tutti gli atti del Governo, con ogni mezzo adatto, specialmente mantenendo continuamente viva nel popolo la protesta contro i sistemi impiegati dal Governo per ottenere la legge detta contro lo spionaggio.

Come prima applicazione della legge contro lo spionaggio, il Consiglio dei Ministri ha vietato la pubblicazione di ogni notizia relativa al movimento delle navi mercantili.

## L'internazionale tradunionista

LONDRA, 10.

Una importante assemblea dei delegati delle *trades unions* inglesi si è radunata oggi in un salone della Camera dei Comuni per prendere in considerazione la convenienza di fondare un ufficio tradeunionista internazionale con lo scopo di facilitare gli scambi di idee ed una cooperazione più stretta fra gli operai organizzati delle nazioni alleate e neutrali. I delegati che sono intervenuti alla riunione rappresentavano due milioni e mezzo di operai sindacati inglesi. L'assemblea dopo breve discussione ha deliberato di iniziare pratiche per la formazione di un ufficio internazionale. Si convocherà così a Londra un congresso di tradeunionisti alleati e neutrali per prendere accordi su una politica comune da seguire durante e dopo la guerra.

Al congresso verrà sottoposto anche il progetto formulato oggi da vari delegati di mandare nelle nazioni alleate e neutrali dei rappresentanti i quali sarebbero in certo modo gli ambasciatori delle organizzazioni operaie di ciascun paese e servirebbero da anelli di congiunzione fra le varie organizzazioni. Finora non si tratta che di semplici progetti, ma è stata eletta oggi una Commissione la quale presenterà quanto prima un programma ben definito sul quale dovrebbe modellarsi la costituzione della futura internazionale tradunionista la quale, si noti, non avrebbe nulla di comune con la « nazionale socialista », dato che lo scopo fondamentale della sua attività sarebbe la trattazione degli interessi puramente economici delle nostre masse operaie all'infuori di considerazioni politiche e sociali.

## Branting e Kerensky per la resistenza

PARIGI, 10.

In un discorso tenuto in un banchetto offerto dai partiti socialisti, Branting ha espresso la sua ammirazione per la forza e la resistenza del popolo francese. Si è compiaciuto di vedere i socialisti francesi uniti nel pensiero della difesa nazionale ed ha affermato la convinzione che, dopo ricacciato l'invasore, si verificherà un mutamento nel popolo tedesco a favore di una pace giusta e durevole.

Kerensky ha dichiarato che se il popolo russo soccombe dinanzi agli Junker prussiani, la democrazia internazionale e l'internazionale stessa soccomberebbero del pari.

I deputati francesi, ha sul Thomas e Sembat, ringraziarono Branting e Kerensky per i loro sforzi a favore del diritto, pel quale i francesi combattono e muoiono.

## La Conferenza interparlamentare

### Un'intervista dell'on. Camera

PARIGI, 10.

Il *Radical* pubblica un'intervista col deputato italiano Camera, il quale ha dichiarato che la Delegazione Parlamentare Italiana è molto grata per gli attestati di cordiale simpatia avuti dai colleghi francesi della Conferenza Interparlamentare e riporta il più gradito ricordo delle belle giornate trascorse in Gran Bretagna e in Francia.

Ha soggiunto che il segreto della vittoria consiste nell'azione e nella concentrazione delle energie. La Francia e l'Italia, uscite dalla antica razza latina che ha stabilito la forza del diritto possono compiere la missione che loro incombe di vincere e sopprimere il diritto della forza. Ha terminato rivolgendo il fraterno saluto della nazione italiana al popolo francese.

## Quale trattamento subiscono gl'irredenti in Austria

ZURIGO, 10.

Il *Lavoratore* di Trieste — organo socialista — qui oggi giunto, reca:

« Allo scoppio della guerra con l'Italia, erano stati internati a Prosenitz, in Moravia, insieme con altri fuggiaschi delle nostre provincie, molti cittadini italiani che, per la maggior parte a Trieste e che da lungo tempo avevano qui dimora. Insieme con essi, naturalmente erano le loro famiglie. Alla metà di giugno venne affissa a Prosenitz nelle fughiasco, un'ordinanza del Ministero dell'interno che ordinava a quei capitani distrettuali di fare rimpatriare subito, al più tardi entro il primo agosto, tutti i regnicoli suddetti. Circa settantamila persone rimpatrieranno con una legittimazione del capitano distrettuale, ma dopo un viaggio disastroso durato da quaranta a cinquanta ore in compagnia di donne, vecchi e bambini, quelli che erano già arrivati a Trieste, presentatisi all'autorità di polizia per annunciarsi e avere la tessera di viveri, con grande meraviglia si sentirono dire dal commissario di polizia che non potevano essere tollerati a Trieste, che si trattava evidentemente di un errore e che dovevano, al più tardi, entro il primo luglio, fare ritorno a Prosenitz a scanso di essere tradotti a forza. Attraverso tutte dal fatto, che a Prosenitz non verrebbero probabilmente più accolti perchè colà si è contenti essersi liberati dai fuggiaschi, è facile immaginare in quale stato d'animo di quei disgraziati...

## Il laburista Clynes sostituisce lord Rhondda

LONDRA, 10.

Il deputato laburista Clynes succede a Lord Rhondda come Ministro per gli approvvigionamenti.

## Un « raid » su Costantinopoli

AMSTERDAM, 10.

Un dispaccio ufficiale da Costantinopoli dice: Cinque aeroplani nemici hanno gettato bombe sulla città: nessun danno.

## Il processo Dowling in Inghilterra

LONDRA, 10.

La Corte Marziale ha chiuso il dibattimento nel processo Dowling. La sentenza sarà ulteriormente pronunciata.

## Una strada di Palermo intitolata a Wilson

PALERMO, 9. — La Giunta comunale, interprete dell'unanime sentimento della cittadinanza, ha deliberato di dare il nome del Presidente Wilson a una delle principali vie della città.

## La signora del generale Ameglio a Modena

SIRACUSA, 9. — E' arrivata da Tripoli stamane la signora del Governatore della Libia tenente generale Ameglio, la quale ripartirà domani per Modena.

## La querela Fassini-Alfieri

### Il rinvio del processo a nuovo ruolo

Il dibattimento s'inizia alle 15 e mezzo e sono presenti i due imputati, e dei difensori manca il solo on. Raimondo.

Il P. M. chiede la parola e dichiara che, in seguito ai risultati della istruttoria orale e specialmente in seguito alle deposizioni dei testi Romolo Murri e avv. Guerrazzi, è risultato che autore dell'articolo e divulgatore delle bozze di stampa è stato l'on. Romolo Murri il quale sarebbe quindi complice del reato di diffamazione contestato all'ing. Alfieri. Quindi ritenendo che debba estendersi l'azione penale contro l'on. Murri, in base all'art. 153 C. P. P. chiede il rinvio della causa ed il rinvio degli atti al procuratore del Re per gli ulteriori atti.

L'on. *Marchesano* spiega le ragioni che indussero il barone Fassini a sporgere querela contro il solo ing. Alfieri e dice che il querelante è lieto che la causa sia allargata anche nei confronti di altri responsabili e quindi non può opporsi al rinvio richiesto dal P. M. anche perchè questi ha accennato alla ipotesi che il Murri possa trovarsi in grado di dare quella prova che fino ad ora invano ha tentato di dare il querelato.

Il barone Fassini —dice l'on. Marchesano— nulla teme e soltanto si duole di non vedere sul banco degli imputati il vero ispiratore dell'articolo diffamatorio, che coraggiosamente si nasconde nell'ombra.

L'avv. *Romualdi* rileva che dalla querela del Fassini risultava che autore dell'articolo era l'on. Romolo Murri e quindi il P. M. poteva anche prima estendere al Murri l'azione penale. Pensa poi che il precedente è pericoloso e non vorrebbe che alla nuova udienza un altro P. M. domandasse che si estendesse ad esempio la querela al Braglia, al Guerrazzi, al Piazzesi ed altri. Ed allora? Si potrà chiedere un altro rinvio così l'ing. Alfieri non sarà mai giudicato. Per concludere l'avv. Romualdi chiede una seria istruttoria che accerti tutte quante le responsabilità in modo da essere sicuri che non si avranno altri rinvii.

Il Tribunale pronunzia una ordinanza con la quale la richiesta del P. M. è accolta e la causa viene rinviata a nuovo ruolo, per estendere la querela contro l'on. Murri e contro altri che potessero apparire responsabili.

Il Presidente prende questa occasione per raccomandare alle parti una soluzione conciliativa.

## Il processo per i fatti di Torino

### Anche Serrati tra gl'imputati

TORINO, 10. — Il processo per i fatti di agosto si è iniziato con una grave giornata piovosa di autunno. Alle 9 sono già nell'aula i 13 imputati, cioè Barberis Francesco, Pianezza Giuseppe, Boccignone Virginio, Ghignoli Luigi, D'Alberto Saverio, Giudice Maria, Rabezzano Pietro, Elvira Zocca, Cavallo Leopoldo, Acuto Anselmo, Giacinto Menotti Serrati, Ercole Ettore e Fagiano Luigi.

Essi sono giunti questa volta in tre « cellulari » automobili della « Croce Rossa », e non più in carrozzelle a cavalli.

Siedono al loro banco anche quasi tutti i difensori: gli on. Treves, Musatti, Modigliani, Sciorati, gli avv. Garizio, Scaletta, Pieri, Caneo, Cavallazzo, Alasia e Roscio.

Una piccola fila di parenti si addensa nell'angusta tribuna del pubblico, da cui è lanciato sugli imputati un mazzo di garofani rossi.

Gli imputati, nell'attesa del Tribunale, sono disinvolti, e ciarlano fra loro.

Elvira Zocca indossa un vestito grigio; l'altra imputata, maestra Giudici, è in nero e senza cappellino. Le due donne si sono divisi i garofani rossi; ma l'on. Modigliani va subito a ritirarli.

*Barberis* mormora: — Garofani pericolosi...

Alle 9.30 entra il Tribunale. E' presieduto dal colonnello dei carabinieri comm. Filippi, presidente effettivo della prima sezione, mentre la volta scorsa era presieduto dal colonnello cav. Stanzani, ora passato a presiedere la seconda sezione.

Giudici: il colonnello cav. Ravani e il tenente colonnello Bosco; giudice supplente: il capitano Chiavarino. Giudice e relatore: il maggiore cav. Pili. Segretario il tenente Di Colloredo.

P. M. il colonnello cav. Brisotti, già sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Venezia.

Dopo la lettura degli atti di accusa si fa la chiama dei testimoni.

La difesa ne ha citati circa 200. Sono tra questi l'ex-sindaco di Torino comm. Rossi, diversi deputati socialisti, consiglieri comunali e pubblicisti, il presidente della Camera di commercio comm. Bossa, il questore di Milano comm. Eula e altri.

### Un incidente per incompetenza

L'on. Modigliani presenta e illustra cinque motivi di nullità, deducendo l'incompetenza a giudicare del Tribunale di guerra per reati di competenza della Corte d'Assise.

Replica il P. M., affermando la piena legalità degli atti. Controreplica l'on. Modigliani sostenendo essere il processo di competenza delle Assise e quindi non doversi gli imputati togliere al giudizio della giuria popolare.

Il Tribunale si ritira. Domani pronunzierà la sua ordinanza. Nella eventualità di un secondo rinvio, la difesa ha chiesto la libertà provvisoria degli imputati.

## Grave condanna di una marchesa disfattista

AQUILA, 10. — Il nostro tribunale ha condannato la nobile signora Oliva Di Marzio, maritata ad Alfonso dei marchesi Vastarini-Cresi, a cinque mesi di reclusione e duecento lire di multa per reato di disfattismo, per avere essa fatta propaganda contro la nostra guerra tra alcuni soldati e contadini. Come vi avevo telegrafato, essa era stata arrestata giorni sono.

OLINDO MALAGODI, direttore.
Domenico Fenicia, gerente responsabile.



Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA